



La valenza del marchio: soprattutto nell'era digitale s'impone la necessità di distinguersi

di Luciano Gobbi

Nella mia seconda visita a Expo 2015 ho potuto fermarmi per un po' di tempo a Piazzetta Piacenza.

Ho apprezzato la cordiale e altamente professionale accoglienza della squadra dei piacentini e delle piacentine presenti, che stanno promuovendo, in modo egregio, i valori e le bellezze del nostro territorio, con una enfasi particolare sui prodotti delle nostre aziende.

Sono stato colpito, molto positivamente, dalle belle proiezioni multimediali e dal "Brand Piacenza" che campeggiava sulla parete di fondo.

Come noto, il marchio "Piacenza Oltremura", inventato da quattro giovani piacentini, è un merlo ghibellino con un arco a sesto acuto, composto da otto caselle diverse con le caratteristiche identitarie del territorio piacentino.

La gamma dei colori declina le tinte della fertile e ubertosa terra piacentina (dall'ocra al giallo paglierino); il riferimento simbolico principale è Palazzo Gotico, magnifico esempio di architettura civile medievale.

Uno dei messaggi trasmessi da questo simbolo è l'invito a venire nel territorio piacentino a visitare le nostre bellezze artistiche e naturali.

Disporre di un marchio, è di fondamentale importanza per ogni impresa, specialmente nell'era digitale.

Il marchio, che deve essere gestito in modo dinamico, ha diverse valenze: sottolineare l'identità pro-

pria di un'organizzazione, comunicare e far emergere i suoi valori di riferimento, favorendo una chiara distinzione rispetto ad altre realtà.

Essendo una risorsa preziosa da tutelare e da valorizzare, gli esperti di "branding" (come si dice nel gergo anglosassone) suggeriscono di gestire il marchio tenendo sempre presente almeno questi quattro aspetti:

- 1) il marchio non può fare riferimento solo alle emozioni (peraltro di grande importanza), deve essere intrinsecamente collegato ai prodotti e ai servizi dell'impresa;
- 2) il marchio non può essere "omnibus omnia" cioè tutto per tutti, in modo indistinto, deve essere assolutamente calato nel settore specifico di riferimento, proprio dell'immagine e della reputazione aziendale;
- 3) non essendo un'entità separata dalla vita dell'impresa, il marchio deve vivere in continua simbiosi con i valori aziendali;
- 4) il posizionamento e la percezione del marchio sono in continua evoluzione e devono essere ripetutamente osservati e valutati per esigenze di coerenza, di efficienza, di creazione di valore.

Ogni anno, la rivista americana *Forbes* pubblica l'elenco dei marchi aziendali di maggior valore, valutati secondo criteri professionali.

I primi dieci posti di quest'anno sono occupati da otto aziende americane (la prima è Apple con

un valore del marchio di 128 miliardi di dollari!) e da due imprese asiatiche.

Il valore del marchio Ferrari è stato valutato 4,7 miliardi di dollari.

Il marchio della nostra Banca, adottato nel 1991, esprime, con grande coerenza, i valori di solidità, di attaccamento al territorio (simboleggiato dal merlo ghibellino di Palazzo Gotico), di eleganza e integrità nel fare e nel comunicare, proprio del nostro Istituto.

Sul n. 17 di BANCAflash (pubblicato nel secondo trimestre del 1991) nell'articolo intitolato *Perché un nuovo marchio*, si legge che "... Il nuovo simbolo accomuna la Banca non solo alla città ma anche al lavoro, alla tenacia, alla intelligente operosità dei suoi abitanti: è quindi un emblema che con un "look" aggiornato conferma tutta la piacentinità oltre al profondo attaccamento ai valori sociali, culturali e tradizionali della nostra terra".

Recentemente, parlando con un esperto del settore, mi è stato detto che il marchio *Banca di Piacenza* potrebbe valere più di venti milioni di euro.

Il nostro marchio è anche un monito per tutti noi che lavoriamo in *Banca di Piacenza* a mantenere alta l'immagine, la reputazione e la professionalità del nostro Istituto, che gode meritatamente della fiducia e della stima dei nostri clienti, dei nostri soci, della intera comunità dei territori di insediamento.



IL DOTT. MARIO CROSTA NUOVO VICEDIRETTORE GENERALE DELLA BANCA

Nell'ambito del recente progetto riorganizzativo che ha parzialmente ridisegnato gli assetti interni della nostra Banca, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'assunzione del dott. Mario Crosta con l'incarico di Vicedirettore Generale dell'Istituto.

Il dott. Crosta, chiamato a guidare le Divisioni Crediti e Imprese, si affianca all'altro Vicedirettore Generale della nostra Banca, dott. Pietro Coppelli.

Originario di Piove di Sacco in provincia di Padova, il dott. Crosta vanta una lunga ed importante esperienza nel mondo bancario, iniziata nel 1983 all'Istituto San Paolo di Torino dove ha lavorato per venti anni, anche alle filiali di Vicenza e Padova. Dopo aver collaborato con contributi tecnici alla costituzione e alla nascita della *Banca Popolare Etica*, è stato in essa chiamato, nel 2003, al ruolo di Vicedirettore Generale per poi ricoprire, dopo pochi mesi, l'incarico di Direttore Generale, che ha mantenuto per dodici anni: un periodo nel quale *Banca Etica* è costantemente cresciuta.

"La filosofia operativa della *Banca di Piacenza* - ha detto il dott. Crosta - è basata su una finanza al servizio dell'economia reale e del territorio e sui principi del credito popolare. Mi ha subito entusiasmato. E' una realtà a misura di persona, che mette al centro i propri soci ed i propri clienti e che per questo, anche nel contesto di grande cambiamento che il nostro Paese sta vivendo, si configura come un importante punto di riferimento per tutto il territorio".

LE SCELTE DEGLI SCORSI ANNI

*N*egli scorsi anni, abbiamo fatto scelte strategiche: di restare indipendenti e di non andare in Borsa, anzitutto; e poi, di mettere "fieno in cascina", come dicevano i nostri vecchi. Oggi, a vedere come sono andate le cose per gli altri, sembra tutto scontato: ma, allora, passammo per passatisti, per gente non all'altezza dei tempi se non, addirittura, per incapaci. La compagnie sociale, dal canto suo, ha avuto fiducia nella classe dirigente della Banca, ed è stata premiata. L'anno prossimo, toccheremo l'80° esercizio in piena tranquillità.

La Banca è l'unica cosa piacentina rimasta a Piacenza, ha scritto un nostro cliente (esagerando, forse, ma non troppo, a pensarci bene). In pochi, però, ce lo riconoscono (se non in cuor loro), in particolare non ce lo riconoscono rappresentanti di enti istituzionali (intenti a curare se si affaccia all'orizzonte qualche nuova opportunità per andare a chiedere un po' di argenti da poche).

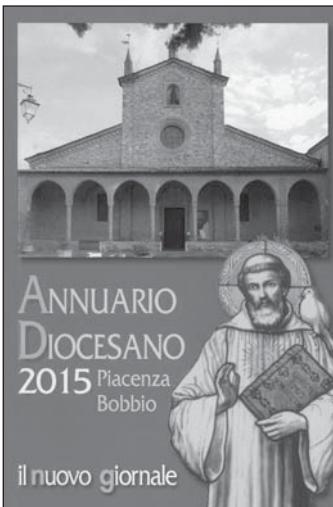
Questa tattica, da anni in corso, non è la più avveduta. Col tempo, ci ha impoverito: ha creato la cultura dell'oggi e basta, ha guardato (e guarda) non oltre la punta del proprio naso o non oltre la durata del proprio incarico. La perdita, per Piacenza, dei centri decisionali è stata una costante. Oggi, molti si chiedono perché non si fa questo e non si fa quello: la classe (se disant?) dirigente, non osa dire il vero, e cioè che a Piacenza i fornì sono vuoti, al di là della crisi. I capitali che si producono qua, se ne vanno in gran parte fuori. Chiediamoci quanti piacentini lavorano in aziende che hanno testa, e proprietà, a Piacenza.

La nostra Banca è qua, e rimarrà qua. Nessun'altra istituzione (o realtà, di ogni tipo) risulta sul territorio un'ingente quantità di risorse quanto noi. Naturalmente, la nostra Banca lo fa all'antica: non attraverso pelose (e costose) intermediazioni, ma direttamente a soci, a dipendenti, a organizzazioni oltre che in forniture, in imposte e tasse locali, e così via. È il nostro stile: fatti; non, "vetrina". È lo stile che premia chi mira alla sostanza (e non a illusioni ottiche).

c.s.f.



COLOMBANO 615-2015, 1400 ANNI



L'Annuario diocesano 2015 (stampato con il contributo della nostra Banca) si apre con un accurato studio di Gaia Corrao su vita ed opere di San Colombano, a 1400 anni dalla sua morte. Importante anche il testo (riportato) di un manoscritto del XIV secolo sui miracoli di S. Antonino.

Naturalmente, la pubblicazione si raccomanda per i preziosi dati concernenti la Chiesa di Piacenza-Bobbio che essa – come da tradizione – contiene.

**QUANTO
TI COSTA
NON ESSERE
SOCIO?**
*Prova a
informarti*

FATICA E PATEMI PER IL BANCHIERE

In mestiere, quello del banchiere, che, fatto con coscienza, costa fatica e patemi, discernimento e coraggio, entusiasmo e nervi a posto.

Senza questo assurdo conglomerato di affetti e qualità contraddittorie, senza questo "ottimismo" di fatto e non di umore, si diventa burocrati.

Relazione di Raffaele Mattioli a Giuseppe Petrilli, 1954

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

ANNIVERSARIO PROCLAMATA A PIACENZA, 920 ANNI DALLA CROCIATA

Nel 2015, fanno 920 anni dalla prima Crociata. La stessa, com'è noto, fu indetta (secondo altri, solo "annunciata") nella nostra città, e precisamente nella chiesa di Santa Vittoria (che sorgeva presso il tempio che più tardi – scrive testualmente l'Ottolenghi – fu detto "S.M. di Campagna"), durante la Messa celebrata l'1 marzo del 1095 dal papa Beato Urbano II (1088-1099; Oddone di Lagery) ad inaugurazione del Concilio convocato a Piacenza – allora città al centro dell'attenzione generale – ed al quale presero parte, col Pontefice, 200 Vescovi, 5mila chierici e 30mila laici. Così che si svolse all'aperto, in una spianata da quelle parti allora esistente.

Il Concilio era stato convocato su invito di Matilde di Canossa e nella nostra città perché – significativamente – aderente alla Lega antiproibizionista con Milano, Cremona e Lodi nonostante la sovranità su di essa fosse rivendicata dall'imperatore.

A proposito della discussa questione sul fatto che la prima Crociata (avuto il via libera da Alessio Comneno, imperatore d'Oriente) sia stata indetta a Piacenza o a Clermont, è da sottolinearsi che l'Ottolenghi scrive di Crociata "intimata" e "proclamata" a Piacenza e il Giarelli – anch'egli – di Crociata "proclamata" (lo storico ottocentesco ricorda anche di aver visto una "cappelletta" indicata dal popolo come la chiesa di Santa Vittoria) mentre l'Ambiveri scrive che Urbano II fissò a Piacenza i "preliminari" della Crociata solennemente indetta poi a Clermont, dove il Concilio si chiuse. È così che, per non sbagliare, quando nel 1895 la Provincia murò sul suo fabbricato (già sede dell'ospedale psichiatrico) una lapide ricordo, tuttora esistente, scrisse in essa che a Piacenza "iniziò la prima Crociata contro l'Islamismo".

s.f.

ACCORDO SOSPENSIONE QUOTA CAPITALE CREDITI ALLE FAMIGLIE

L'ABI e diverse Associazioni dei Consumatori hanno sottoscritto un Accordo nell'ottica di ampliare le misure di sostegno alle famiglie in difficoltà attraverso la sospensione della quota capitale dei finanziamenti a medio e lungo termine, anche tenuto conto di quanto previsto dall'art. 1, comma 246, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di Stabilità).

Il nuovo Accordo si affianca al "Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto prima casa" e lo integra, includendo nei finanziamenti oggetto di sospensione il credito al consumo ed ampliando la casistica prevista anche alla riduzione o sospensione dal lavoro per un periodo di almeno 50 gg.

La Banca ha aderito ad entrambi. Le domande di sospensione devono essere presentate alle Dipendenze del nostro Istituto ove sono intrattenuti i rapporti, a partire dall'1/6/2015 fino al 31/12/2017.

CORSO CONDOMINIALE CONFEDILIZIA

L'Associazione Proprietari Casa-Confedilizia di Piacenza, oltre ai Corsi on-line di formazione iniziale e di aggiornamento già attivi da tempo, organizza – con il patrocinio della Banca di Piacenza – anche un Corso frontale/residenziale di aggiornamento (formazione periodica obbligatoria) per Amministratori di condominio.

Coloro che fossero interessati possono presentarsi, senza impegno, presso la sede dell'Associazione (Piacenza, Via Sant'Antonino n. 7, tel. 0523.327273 – fax 0523.309214).

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00, lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00; info@confediliziapiacenza.it; www.confediliziapiacenza.it.

Saranno successivamente informati di ogni diversa modalità per la partecipazione al Corso.

CONVEGNO GRANDE GUERRA

Il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento ha in programma per l'autunno un nuovo Convegno sulla Grande guerra. Tutti gli interessati a partecipare (con studi, testimonianze e ricerche originali) sono invitati a segnalarsi.

INFO: 0523/337110

PALAZZO GALLI

GIORNATA IN ONORE DI FERDINANDO ARISI

A due anni dalla sua scomparsa, il professor Ferdinando Arisi verrà ricordato dalla nostra Banca – di cui è stato grande amico oltre che curatore di numerosi eventi culturali – con un'iniziativa intitolata *Giornata in onore di Ferdinando Arisi*. L'evento, in programma per lunedì 15 giugno alle 18 nella Sala Panini di Palazzo Galli, avrà come relatori il prof. Stefano Grandesso e il prof. Alessandro Malinvernini, che terranno una conferenza in onore dello stimato ed apprezzato storico dell'arte piacentino.



A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

FAUSTO COSSU, QUESTORE DI PIACENZA
Nuovi documenti del Governo Militare Alleato

All'indomani della Liberazione si presentò a Piacenza, come in altre città italiane, il problema urgente di ripristinare le correnti attività amministrative e di pubblica sicurezza a garanzia dell'ordine pubblico.

Il 30 aprile 1945 il locale Comitato di Liberazione Nazionale diffuse un manifesto nel quale venivano stabilite le principali cariche pubbliche della città. A ricoprire l'incarico di questore fu chiamato Fausto Cossu, l'importante comandante partigiano di cui, in occasione di un partecipato convegno promosso dall'ANPI di Piacenza, è stato recentemente celebrato il decennale della scomparsa.

Il 2 maggio 1945 Cossu scrisse una relazione che proponeva al Governo Militare Alleato una serie di azioni per il riordino dei servizi della Questura. Si tratta di un documento molto interessante, che rispecchia il carattere pragmatico dell'autore.

Innanzitutto, Cossu constava che il personale in organico aveva svolto ininterrottamente servizio durante il regime fascista, e ciò provocava nell'opinione pubblica cittadina "commenti molto sfavorevoli" verso le "nuove autorità italiane ed alleate". Il risentimento popolare, e soprattutto degli ex partigiani, era tale che gli agenti erano esposti addirittura ad "insulti, oltraggi e perfino percosse". Tale risentimento si riverberava anche su quei commissari ed agenti che, pur avendo giurato fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana, avevano segretamente collaborato con il CLN, ed il cui contributo alla Resistenza non era ovviamente noto ai più. Cossu si riferiva in particolare alla cellula informativa guidata dall'interno della Questura dal funzionario Mario Saccardo, entrato a far parte il 6 ottobre 1945 del Servizio Informazioni Nicoletti, la rete di *intelligence* partigiana organizzata da Adolfo Longo (Nicoletti), ufficiale del 65° Reggimento fanteria di stanza a Piacenza. Tale cellula fornì alla Resistenza importantissime notizie di carattere strategico, dal cuore dell'apparato di repressione fascista, contribuendo alla salvezza di un numero imprecisato di persone tra partigiani, antifascisti ed ebrei perseguitati. Merita sottolineare il fatto che il Servizio creato da Longo, detto anche "Informatore n. 3", era il terzo per importanza tra le circa sessanta reti informative che facevano capo al Comando Ge-

nerale del Corpo Volontari della Libertà.

La soluzione ipotizzata da Cossu per la ripresa delle attività della Questura prevedeva di mantenere in servizio, ma di trasferire ad altre sedi, sia il personale che aveva acquisito meriti partigiani, sia quello che, "sospetto o sospettato di servizio infedele" nei confronti della Repubblica Sociale Italiana, aveva subito persecuzioni o detenzioni nelle carceri; inoltre, Cossu suggeriva di licenziare tutto il personale avventizio e di sottoporre "a fermo a disposizione di una commissione d'inchiesta", quel personale che si era reso "colpevole di collaborazione con le autorità nazifasciste"; infine, proponeva "l'assunzione in carica di nuovi commissari ed agenti da scegliersi fra gli elementi partigiani, che abbiano requisiti di capacità, onestà, lealtà e fiducia".

Pur trattandosi di una "cura" piuttosto drastica, Cossu prevedeva la sostituzione graduale del vecchio personale, per consentire ai nuovi assunti di acquisire le necessarie competenze tecniche.

I piani del Governo Militare Alleato erano comunque diversi. Già il 4 maggio 1945 un rapporto del maggiore A.G. Hills, ufficiale del Governo Militare Alleato responsabile della Pubblica sicurezza per la provincia di Piacenza – pur evidenziando i meriti di Cossu, giovane energico e ben visto dal CLN, di aver "tenuto insieme" la Questura – ne auspicava la sua sostituzione il più presto possibile con un "funzionario qualificato". Il Governo Militare Alleato, "tenuto conto delle differenze politiche con il passato", riteneva infatti Cossu

tropppo giovane e non sufficientemente esperto per ricoprire il ruolo di questore.

Non furono pertanto solo esigenze tecniche a provocare la sostituzione di Cossu. Probabilmente, il clima politico del Dopoguerra richiedeva che la figura del questore non dovesse essere incarnata da un ex comandante partigiano, bensì da un funzionario di carriera formalmente apolitico.

Fu così che il 17 maggio 1945 Giuseppe Salazar, cresciuto professionalmente nella Pubblica sicurezza durante il regime, fu inviato a Piacenza dalle autorità Alleate di Roma per assumere la guida della locale Questura.

Il CLN protestò energicamente presso il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, lamentando come Cossu, "condottiero ed eroe nel senso storico e popolare della parola", "uomo eccezionale, che già costituiva in sé garanzia sicura di ordine pubblico, di rinnovamento morale laddove non era che corruzione, contro la volontà di questo Comitato di Liberazione, contro il desiderio dell'intero popolo piacentino" fosse stato, "come una serva, messo alla porta".

Questo di cui abbiamo detto fu un primo caso, clamoroso, di un processo di "spoil system" che riguardò successivamente altre cariche, come il prefetto Vittorio Minoja, sostituito nel marzo del 1946 da Amerigo De Bonis, ex prefetto di Piacenza che non aveva aderito però alla RSI.

Claudio Oltremonti

L'avv. Fausto Cossu, com'è noto, fu per lungo ordine di anni Presidente del Collegio probiviri della Banca

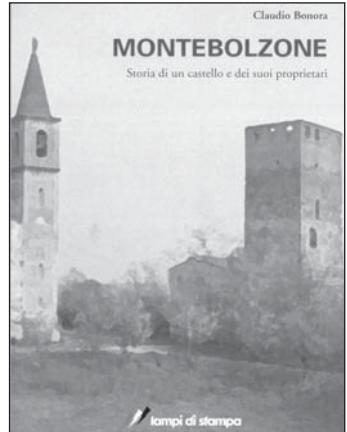
NOVITÀ

MONTEBOLZONE

Claudio Bonora

MONTEBOLZONE

Storia di un castello e dei suoi proprietari



lampi di stampa

Claudio Bonora ha scritto questo Libro (Montebolzone – storia di un castello e dei suoi proprietari, ed. lampi di stampa) che definire relativo a un castello è del tutto riduttivo: è un affresco, come pochi, sull'intera storia del piacentino nei secoli

UN ANN AD CIACCIAR



Piergiorgio Barbieri (Giorgio) ci dona un'altra sua pubblicazione, dal pregnante sapore nostrano. Poco di Carpaneto rimane escluso, dalle famiglie al dialetto. Numerose le citazioni della nostra Banca

Scopri lo

SPAZIO COMMERCIALE

sul sito www.bancadipiacenza.it



La Banca attraverso il nuovo sito internet offre ai Soci la possibilità di far conoscere la propria attività, in uno spazio commerciale appositamente dedicato.

Così facendo i Soci possono permettere ad altri Soci, possessori delle tessere "Socio e Socio Junior", di usufruire di servizi e offerte molto convenienti.

Il Socio interessato all'iniziativa potrà facilmente inserire la richiesta compilando il modulo che è presente sul sito nell'area Soci (sezione - richiesta contatti) oppure telefonare all'Ufficio Relazioni Soci.

Numero Verde Soci
800 118 866

dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00



NEL RITRATTO DI CARELLA DIPINTO DA GRASSI LA PIACENTINITÀ DELLA NOSTRA BANCA

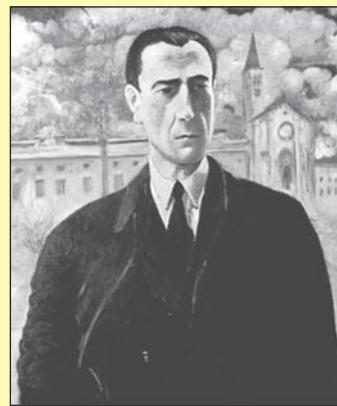
Sono in gran parte di autori piacentini le opere d'arte che compongono la *Collezione Banca di Piacenza*. Opere che coprono un arco temporale che va dalla fine del XVI secolo – tra le più antiche ricordiamo “Adorazione dei pastori”, realizzata nel 1595 da Giovanni Battista Trottet detto il “Malosso” – e arriva quasi fino ai giorni nostri. Proprio in quest'ultimo capitolo cronologico si colloca l'opera “Egidio Carella”, olio su tela (cm. 90 x 80) realizzato nel 1999 dal pittore piacentino Bruno Grassi.

Il ritratto – che raffigura il grande commediografo e poeta dialettale a mezzo busto, con alle spalle la Cattedrale e il Palazzo Vescovile ancora caratterizzato dalla precedente colorazione giallo ocre – è stato realizzato da Grassi nel 1999 in occasione del centenario della nascita di Egidio Carella (1899, Pianello Val Tidone – 1960, Piacenza).

Si tratta di un quadro, attualmente esposto nel Salone della Sede centrale della nostra Banca, che unisce il valore artistico – sotteso nella cifra stilistica dell'opera ma anche nella fama conquistata negli anni da Bruno Grassi – al valore simbolico rappresentato dalla piacentinità leggibile sia nel soggetto che dal contesto urbanistico che fa da sfondo al ritratto. La stessa piacentinità che caratterizza da sempre la nostra Banca che, proprio per questo, ha voluto inserire l'opera di Grassi nella propria Collezione: per ricordare uno degli interpreti più autentici ed apprezzati dell'anima popolaresca della nostra città e per rimarcare ancora una volta la propria attenzione per il territorio.

È una carriera artistica lunga oltre mezzo secolo quella maturata da Bruno Grassi, scoperto come pittore poco più che ventenne, alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, dal noto gallerista milanese Ettore Gianferrari. Allievo del prof. Ferdinando Arisi e di Luciano Ricchetti all'Istituto d'Arte “Gazzola”, Grassi ha alimentato negli anni giovanili anche la passione per la musica diplomandosi in corno al Conservatorio “Nicolini”. Tele e pennelli hanno però avuto il sopravvento su corno e spartiti ed hanno permesso a Grassi di intraprendere un cammino artistico costellato, in tutti questi anni, di successi e riconoscimenti. Tra le tante mostre a cui ha partecipato, in Italia ma anche all'estero, ci limitiamo a ricordare “Surrealismo Padano da De Chirico a Foppiani 1915-1986”, importante rassegna curata dal prof. Vittorio Sgarbi e realizzata a Palazzo Gotico anche con il sostegno della nostra Banca.

R.G.



NUOVA CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE PER PIACENZA *Un collegio plurinominale Piacenza-Fiorenzuola?*

Con l'entrata in vigore della riforma elettorale (legge n. 52 del 2015, comunemente definita *italicum*), il governo è stato delegato all'adozione di un decreto legislativo per determinare i collegi plurinominali che serviranno a ripartire i deputati nella Penisola. Il territorio nazionale è dapprima diviso, per legge, in venti circoscrizioni, una delle quali è costituita dall'Emilia-Romagna. Ciascuna circoscrizione verrà suddivisa, per decreto, in più collegi plurinominali, con alcune eccezioni per le circoscrizioni minori, che avranno un solo collegio. Per l'Emilia-Romagna l'ufficio studi della Camera prevede che saranno stabiliti sette collegi plurinominali, con una media di 6,4 deputati ciascuno (il totale dei deputati assegnati alla regione è 45).

La legge fornisce varie indicazioni per individuare i collegi: fra l'altro, la popolazione di ciascun collegio può scostarsi dalla media della popolazione dei collegi della circoscrizione di non oltre il 20% in eccesso o in difetto; vanno garantite la coerenza del bacino territoriale di ciascun collegio e, di norma, la sua omogeneità economico-sociale e delle caratteristiche storico-culturali, nonché la continuità del territorio di ciascun collegio; ciascun collegio plurinominale corrisponde di norma all'estensione territoriale di una provincia o è determinato per accorpamento di province diverse, purché contermini; nel caso di province di dimensione estesa, i collegi sono definiti mediante accorpamento dei territori dei collegi uninominali stabiliti dal decreto legislativo n. 536 del 1993, per l'elezione della Camera (si tratta del decreto che ripartì i collegi uninominali previsti dalla riforma definita *mattarellum*). Si prevede per Piacenza l'accorpamento dei vecchi collegi di Piacenza, di Fiorenzuola d'Arda e di Fidenza, che elessero ciascuno un deputato nelle elezioni del 1994, 1996 e 2001.

In precedenza la provincia di Piacenza aveva sempre fatto parte della circoscrizione Parma-Modena-Piacenza-Reggio nell'Emilia: in tutte le elezioni della Camera dal 1948 al '92, e prima nella Costituente (1946). Anzi, risalendo alle precedenti elezioni rette da un sistema proporzionale (1919, '21 e '24), si vede che identica fu pure allora la circoscrizione (prima ancora vigevano collegi uninominali a doppio turno).

Tenuto conto che, quando si trovava unita a province di peso demografico ben maggiore (Parma, Reggio e Modena), Piacenza poteva subire svantaggi nel riuscire a eleggere propri esponenti (una presenza percentualmente elevata veniva stroncata dal maggior numero di voti o di preferenze ottenuti in una o più altre province), sembra di capire che un collegio plurinominale con prevalenza della Primogenita, come quello prefigurato, dovrebbe consentire con maggior sicurezza una presenza di eletti piacentini. Dipenderà però dai capillisti (con l'*italicum*, le preferenze scatteranno solo per i candidati che non capeggino le liste) e anche dai complicati meccanismi di ripartizione dei seggi fra circoscrizioni, fra collegi e fra partiti.

Marco Bertoncini

ANNO SANTO, CALENDARIO E MODALITÀ

Con la Bolla “Misericordiae vultus”, Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario (2015-2016), fissandone modalità e calendario.

La Porta Santa (in questo anno giubilare, “Porta della Misericordia”) di San Pietro verrà aperta nel giorno dell'Immacolata Concezione (8 dicembre). La domenica successiva (15 dicembre) verrà aperta la Porta Santa della Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali.

Nella sua Bolla, il Papa stabilisce poi che, sempre il 13 dicembre, in ogni “Chiesa particolare”, in ogni Cattedrale o Concattedrale o “in una chiesa di speciale significato”, si apra “per tutto l'Anno Santo” una uguale «Porta della Misericordia». Nella Bolla si precisa che “a scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari”.

L'Anno giubilare – stabilisce sempre la Bolla – si concluderà il 20 novembre 2016.

Com'è noto, per “Chiesa particolare” si intendono le Diocesi e gli altri enti specificati nel canone 368 del Codice di diritto canonico.

Per Ordinari si intendono, oltre al Pontefice, i Vescovi diocesani e gli altri specificati nel canone 134.

I Santuari sono le chiese e gli altri luoghi di pellegrinaggio di cui al canone 1230 e si distinguono in internazionali, nazionali o diocesani, sostanzialmente in ragione della provenienza dei pellegrini (l'approvazione compete, a seconda della fattispecie ricorrente, alla Santa Sede, alla Conferenza episcopale competente per territorio o all'Ordinario del luogo).

BANCA *flash*
è diffuso
in più di 21 mila
esemplari

IL BLASONATO PITTORE GIRAMONDO ARRIVERÀ FINALMENTE A PIACENZA

Si racconta di lui che, armato di una minuscola spatola, facesse ogni mese due volte il giro del mondo, chiamato a dipingere quadri, soprattutto ritratti. Adesso sembra avvicinarsi il momento in cui Uberto Pallastrelli (Piacenza 1904 – Santa Margherita Ligure 1991), diventato famoso come pittore in tutta l'Europa e nelle due Americhe, farà finalmente, sia pure solo idealmente, tappa anche nella sua città che lo ha quasi ignorato quando era in vita e ultimamente pressoché dimenticato. La *Banca di Piacenza* ha infatti in preparazione un evento per far rivivere all'ombra del Gotico l'artista di casa nostra, celebre soprattutto all'estero, nell'imminenza del venticinquesimo anniversario della scomparsa. È prevista una mostra che dovrebbe essere inaugurata poco prima delle feste natalizie e presentare una significativa raccolta di opere del pittore.

Un recente numero di *BANCA flash* ha pubblicato un brillante articolo di Laura Riccò Soprani, ricco di particolari sulle vicende che hanno caratterizzato l'intensa esistenza del conte Uberto Pallastrelli. In serrata sequenza, l'autrice dello scritto ci ha raccontato i primi passi compiuti dal pittore in Italia e le successive, crescenti affermazioni via via ottenute a Parigi, a Venezia (dove conobbe Pia Viviani, bionda e bellissima dama che sposò ed ebbe al fianco per tutta la vita), e poi a Londra, New York, Buenos Aires ed una quantità di altri luoghi. Ovunque incontrò e frequentò eminenti personaggi, esponenti di primo piano delle istituzioni, dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. L'elenco dei nomi altisonanti di questa prestigiosa galleria è infinito.

Dunque viaggi e impegni incessanti lo tenevano lontano. Tuttavia, l'artista giramondo non trascurò del tutto i contatti con Piacenza, dove trovò il tempo di dipingere i ritratti di alcuni amici. A questa cerchia apparteneva Carla Rizzi, moglie di Ernesto Prati, editore e direttore per mezzo secolo del quotidiano *Libertà*, da lui rifondato nell'immediato dopoguerra insieme con il fratello Antonio Marcello. La signora Carla, che è stata a sua volta presidente dell'industria di laterizi RDB, allora in piena espansione, si è spenta meno di un anno fa. Quando posò per il ritratto, i figli erano ancora piccoli per cui conservano solo un vago ricordo del pittore e della mamma che doveva stare pazientemente seduta nello studio grande del papà, immediatamente adiacente all'abitazione.

zione della famiglia, al primo piano della casa di via Benedettine.

Il dipinto è custodito ora da Filiberto Prati, il maggiore dei tre figli. È un'immagine a tutto busto che mostra chiaramente di essere stata realizzata con l'impiego deciso ed esclusivo della spatola. L'attenzione è focalizzata sul volto. Osservandolo, chi ha conosciuto la signora Carla ricava l'impressione di una grande somiglianza e la conferma del mo-



Il ritratto della signora Carla Rizzi Prati (particolare)

tivo per cui venne proclamata, quando era ancora una studentessa di biologia, "Miss Piacenza". Titolo che le fu attribuito nel corso di una serata a cui aveva partecipato per curiosità con un gruppo di amiche.

Senza volere invadere il campo di chi possiede una vera competenza in fatto di dipinti, si può affermare che Uberto Pallastrelli avesse uno spiccatissimo talento nell'utilizzare la spatola per realizzare le sue opere. La spatola, non ci sarebbe quasi bisogno di ricordarlo, è una minuscola cazzuola dalla lama sottilissima e molto flessibile. Circa i modi di usarla, gli addetti ai lavori coltivano, si fa per dire, due scuole di pensiero. La maggior parte dei pittori impiega la minuscola lama per mescolare i colori e per rimuovere poi dalla tavolozza quel che ne rimane alla fine della giornata. Altri, invece, impiegano la spatola proprio per stendere i colori sulla



Uberto Pallastrelli con la tavolozza in mano

tela. C'è poi chi ne fa un uso promiscuo. In ogni caso, i fedeli dei classici pennelli sostengono che le rigature più o meno marcate lasciate dai ciuffi di peli sugli strati di colore hanno il pregio di riflettere la luce creando una somma di riverberi che rende più luminoso il dipinto. I sostennitori della spatola come sostituto del pennello sono a loro volta del parere che il colore acquista una particolare vivacità e vigore proprio quando viene steso e plasmato con il mestichino.

Sia come sia, Pallastrelli passò alla piccola cazzuola dopo un inizio di carriera che non si discostava troppo dai canoni dell'ortodossia accademica. Parlando del suo primo quadro di una certa importanza, avente come soggetto il castello di Sarmato, un giorno commentò: "Allora dipingevo, non so come, con il pennello". Una sottolineatura in cui pare di avvertire una sfumatura di ironica autocommiserazione riferita agli esordi vissuti all'insegna del pennello.

Ernesto Leone

UBERTO PALLASTRELLI (1904-1991)

Uno straordinario maestro del ritratto

MOSTRA DI PITTURA
Piacenza, Palazzo Galli

19 dicembre 2015
17 gennaio 2016*

promossa
e organizzata dalla



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Curatori della mostra

Laura Soprani
Carlo Ponzini
Robert Gionelli

Coordinamento generale

Cristina Bonelli
Gaia Cremona
Lavinia Curtoni

Progetto allestimento

Carlo Ponzini
Roberto Tagliaferri

*Coordinamento
manifestazioni collaterali*
Valeria Poli

* Le date indicate sono suscettibili di modifiche dovute ad esigenze organizzative

**BANCA
DI PIACENZA**

*difendiamo
le nostre risorse*

ASCONFIDI LOMBARDIA - COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI

Sottoscritta nuova convenzione con Asconfidi Lombardia

La nostra Banca - in un'ottica di particolare attenzione al territorio lombardo ove è presente con Sportelli a Casalpusterlengo, Lodi, Stradella, Crema, Cremona e Milano - ha perfezionato con Asconfidi Lombardia, che opera in tutta la regione grazie ai tredici confidi fondatori, specifica convenzione al fine di ampliare l'operatività di erogazione di finanziamenti rivolti alle imprese locali di piccole e medie dimensioni a condizioni particolarmente vantaggiose.

Le condizioni operative sono disponibili presso tutti gli Sportelli della *Banca di Piacenza*.



L'ANGOLO DELLA MEMORIA

PIACENZA ALL'EXPO 1861

“In questa occasione si intende dare una visione più ampia, per esplorare e approfondire i porti”, esposta in modello. All’arte pittorica pensò Paolo Bozzini, autore di un grande quadro ad olio su tela (alto mt. 1,58 per 2,15) che effigia Garibaldi in marcia verso Palermo mentre anima i suoi alla pugna.

Cesare Zilocchi

Sopra, il "catalogo dei prodotti della provincia piacentina" con il nome degli espositori, fra i quali spiccano quello del conte Ranuzio Anguissola Scotti e quelli di Gaetano Fagioli, Luigi Laviosa, Luigi Piatti, Giovanni Vaciago, Luigi Zaffignani. Come è noto, lo Zaffignani era il calzolaio di Verdi ed esponeva infatti stivali di varia foggia e natura (come quelli che risultano essergli stati commissionati dal musicista, sulla base di una lettera autografa dello stesso conservata presso una famiglia piacentina). Fagioli era invece un artigiano della carta (bombolette ed astucci) che sviluppò poi, come è noto, un'importante industria. Il catalogo è firmato da Ernesto Piatti, nella sua qualità di segretario del Comitato locale che si era formato per organizzare la partecipazione piacentina alla Esposizione.

PER IL CINQUANTENARIO DELLA BANCA POPOLARE PIACENTINA

La Banca di Piacenza, attenta alla riscoperta della storia locale, ha in più occasioni focalizzato l'attenzione sul settore creditizio a partire dal medioevo, grazie agli studi di Pierre Racine (1992), per arrivare al XIX-XX secolo affrontato da Alessandro Polsi (1997).

È ben noto il contributo della *Banca Popolare Piacentina*, nata nel 1867, alla nascita della Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari il 10 aprile 1892. Meno nota, invece, è l'attività di propaganda mediante la committenza di sedi rappresentative in città e provincia e quasi sconosciuta la pubblicazione di studi storici dedicati al patrimonio storico e artistico locale, anticipazione, in questo settore, dell'impegno profuso dalla *Banca di Piacenza*.

In occasione del cinquantenario della Banca Popolare, il Consiglio d'Amministrazione deliberò un programma di celebrazioni che, in considerazione della situazione italiana, avrebbe privilegiato le opere di bene. Nella considerazione, però, che "nessuna celebrazione è più degna e meritaria di quella che sa riunire in un medesimo serto i fiori della carità e quelli della bellezza", venne commissionata la nuova sede del capoluogo provinciale all'arch. Giulio Ulisse Arata (Piacenza, 1881-1972) da erigersi nella Piazza dei Cavalli, nell'antica sede del Collegio dei Notai.

Venne anche deliberato di pubblicare uno studio dell'arch. Arturo Pettorelli (Piacenza, 1874-1956), che uscì nel 1922, dedicato a Giulio Mazzoni. Si tratta di uno studio, di 20 pagine, corredata di bibliografia e di un ricco apparato iconografico e fotografico, pubblicato dalla casa editrice romana "Alfieri & Lacroix": riguarda la vicenda biografica e professionale di Giulio Mazzoni, scultore attivo nella cappella di S. Vittoria in S. Maria di Campagna e in palazzo Spada a Roma.

Valeria Poli

CINGUETTIO www.confedilizia.it

1-2) "Sono capaci tutti di trovare una stupida qualunque con cui tradire. Al contrario, devi essere un vero uomo per continuare a farti amare e desiderare da una donna che ti ha sentito russare, che ti ha visto non rasato, che ti ha accudito quando eri malato e ti ha lavato la biancheria" (lettera di R. Reagan al figlio Michael nel giorno del suo matrimonio – IL FOGLIO 22.12.14)

MOSTRA FOTOGRAFICA

CIF-Centro Italiano Femminile 70º anniversario della fondazione

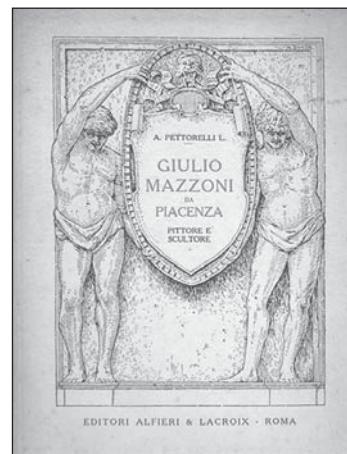


In occasione del 70° anniversario della fondazione, il CIF ha organizzato nel Palazzo della Prefettura una mostra fotografica.

Nella foto, che volentieri ri-proponiamo e che è stata ri-prodotta anche sul pieghevole della Mostra, alcuni visitatori - ci dice Bianca Zeni, Presidente del Centro - che frequentava-no la "colonia" a quel tempo, hanno riconosciuto "don Toni-ni" (Ersilio Tonini, poi diventa-to Cardinale), che - settima-nalmente - era solito raggiun-gere in "Vespa" Cerignole, dal-la Parrocchia di S. Giorgio.

Segnaliamo

MONTE PENNA



IL MONTE PENNA

Frequentazione, coesistenza, antropizzazione, sfruttamento di una selva scolare

Giovanni Marchesi – in questo libro edito dall'Associazione Ricerche Valtaresi “Antonio Emmanueli” – ripercorre oltre venti secoli di storia. Davvero una pubblicazione di grande interesse: l'antropizzazione e lo sfruttamento di un monte.



L'AUTORITRATTO DEL PICCIO ACCANTO AD *AMINTA BACIATO DA SILVIA* LA NOSTRA BANCA ARRICCHISCE LA SALA CARNOVALI DI PALAZZO GALLI

Si arricchisce di un nuovo ed importante tassello il mosaico che dà vita alla collezione di opere d'arte della nostra Banca. Nelle scorse settimane, infatti, il nostro Istituto ha acquistato il quadro *Autoritratto* di Giovanni Carnovali che si aggiunge – nell'ambiente di Palazzo Galli dedicato al Piccio, con riproduzioni anche di opere presenti nella Galleria Ricci Oddi – ad *Aminta baciato da Silvia* e alla riproduzione di un altro *Autoritratto*.

Databile intorno al 1846, l'opera (olio su tela, cm. 52,5 x 40) raffigura il celebre artista lombardo di tre quarti, con lo sguardo rivolto verso l'osservatore, con un carboncino in mano nell'atto di iniziare un disegno sulla tela. Prima della sua attuale collocazione a Palazzo Galli, l'*Autoritratto* del Piccio venne esposto nel 1909 alla Società per le Belle Arti di Milano, nel 1952 a Bergamo e nel 1954 al Museo Civico di Villa Mirabello di Varese. Il quadro – a distinguersi dai numerosi altri autoritratti dell'artista – è conosciuto dalla critica col nome *Autoritratto del Piccio col carboncino*.

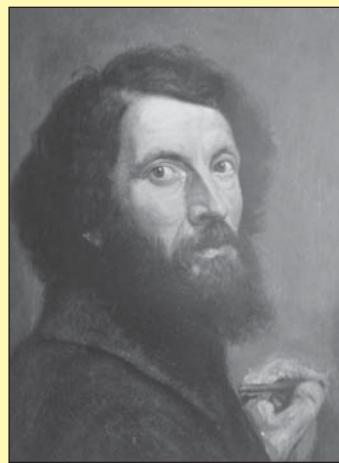
Si tratta di un'opera di grande espressività, che fa emergere non solo l'elevata cifra stilistica del Carnovali, ma anche le sue riconosciute ed apprezzate doti di ritrattista, capace di respingere i canoni dell'accademismo classicista per esprimere e far emergere la realtà. È proprio nei ritratti come quello acquistato dalla nostra Banca, infatti, che si evidenzia lo "spirto di riforma" leggibile in molte opere dell'artista, la sua vocazione a sperimentare e a mutare il rapporto tra l'immagine e lo sfondo mediante una stesura del colore che amplifica la luce e accentua il risultato plastico delle forme.

Terminati gli studi, sotto la guida di Giuseppe Diotti, all'Accademia Carrara di Bergamo – dove fu avviato all'età di undici anni dai suoi mecenati, i conti Spini di Albino ai quali si deve il soprannome "il Piccio", ossia "piccolino" nel dialetto lombardo – Giovanni Carnovali (Montegrino Valtravaglia, 1804 - Coltaro, 1873) s'impone da subito, non a caso, come ritrattista molto richiesto dall'aristocrazia e dalla borghesia lombarda.

Spinto anche dal suo carattere bizzarro, il Piccio antepose al gusto neoclassico e accademico del suo tempo un linguaggio moderno, capace di fondere il colorismo di origine veneta con il senso della luminosità tipico della pittura lombarda. Nella sua produzione artistica – che oltre ai ritratti annovera anche paesaggi, scene mitologiche, composizioni religiose e rivisitazioni pittoriche di opere letterarie – si ravvisa l'inizio di quella seconda fase del Romanticismo lombardo conosciuta come Scapigliatura.

Il desiderio di sperimentare e di conoscere realtà diverse dal suo quotidiano, spinse l'artista a viaggiare e a spostarsi in diverse città: visse a Parma, Firenze, Roma, Napoli e Parigi, ma soprattutto a Bergamo, Milano e Cremona. Proprio nella città del Torrazzo, il Piccio fu visto per l'ultima volta il 5 luglio 1873. Si presume che la sua morte sia avvenuta lo stesso giorno. Il suo corpo fu ritrovato il 9 luglio nelle acque del Po vicino a Coltaro, frazione di Sissa Parmense, come risulta dal verbale del ritrovamento del cadavere redatto due giorni dopo.

R.G.



LA NOSTRA BANCA DA SEMPRE CON LA MARATONA DELL'UNICEF



Grande successo per l'edizione n. 20 della Placentia Half Marathon for Unicef svoltasi lo scorso 3 maggio. Successo per il numero di partecipanti – circa 6.000 iscritti tra la mezza maratona, la Camminata delle Associazioni e la Minimaratona Pedibus – ma anche per i nuovi record fatti segnare nelle gare agonistiche sia maschili che femminili.

Nella foto, la premiazione della mezza maratona femminile: Hellen Jekpurgat (2°) e Isabella Morlini (3°) premiate dal dott. Pietro Cappelli, Vicedirettore Generale della nostra Banca (che sostiene questo straordinario evento sportivo fin dalla sua prima edizione), e dalla Direttrice della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato, dott. Carla Melloni.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

PAROLE NOSTRE

BISSA SCÜDLERA

Escritto così, questo termine, nel "Piccolo Vocabolario del dialetto piacentino" del Bearesi. Nel suo encyclopedico *Vocabolario piacentino-italiano* stampato dalla Banca lo scrive invece con un trattino (bissa-scüdlera) il Tammi. Entrambi i citati Autori, a significare la "tartaruga", "testuggine", come ormai pochi sanno. Nello stesso senso, e con la grafia del Tammi, anche Bandera Riccardi, nel *Vocabolario italiano-piacentino* edito sempre dalla nostra Banca. Il lemma non è presente, invece, nel *Vocabolarietto* del Bertazzoni (pure stampato dalla Banca) e non risulta usato né dal Faustini né dal Carella.

Nel Tammi, anche il detto *testa pöss düra che una bissa-scüdlera*, testa più dura di una testuggine. Etim.: bissa (biscia) e scüdlera (deriv. da scüdella, scodella).

TOC AD ROBA

A proposito del nostro pezzo (cfr. BANCA *flash* marzo '15) sul termine manag da lüm, il lettore Adriano Asti di Codogno (ma di origini – precisa – piacentine) ci segnala il lemma "toc ad roba", che definisce "sostitutivo". Ed a ragione, diciamo noi. Ma non mancando di sottolineare che, in realtà, il primo vocabolo ha, nel parlare piacentino schietto, una sottolineatura di cattiveria, di carattere pesantemente truffaldino a proposito del soggetto interessato, che non è invece presente nel secondo (che ha un tono piuttosto bonario, quasi ironico).

Glossario dei termini bancari

INCAGLI

Esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa entro un congruo periodo di tempo.

INFLAZIONE

Aumento del livello generale dei prezzi. Il tasso d'inflazione esprime la variazione percentuale di un indice dei prezzi; di norma è una variazione positiva (nel caso opposto si ha deflazione).

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza (Total Capital).

SUCCESSO DEL CONCERTO DI PASQUA



Pubblico strabocchevole – la foto sopra lo dimostra – all'annuale Concerto di Pasqua, presenti anche le massime autorità cittadine a cominciare dal Prefetto dott.ssa Palombi. Riuscita l'esecuzione, coronata da pronunciati e ripetuti applausi e richieste di bis.

Direttore m.o Mario Pigazzini, Direzione artistica del Gruppo Strumentale V. L. Ciampi.



Devi venire in Banca
per un'operazione?
(anche allo sportello)
Vuoi non perdere tempo?
Puoi prenotare
giorno e ora

Come?

sms **339/9909101**

telefono **0523/542381 - 382**

mail

risparmiatempo@bancadipiacenza.it

CONTRATTI BANCARI, FORMA SCRITTA

Tribunale di Reggio Emilia - sentenza 28/4/2015, n. 682/2015

Contratti bancari - forma scritta *ad substantiam* - firma del funzionario di certificazione della firma del correntista - possibilità di interpretarla, a certe condizioni, come estrinsecazione della volontà negoziale della banca - sussiste.

Contratti bancari - manifestazione di volontà esternata nel corso del rapporto come modalità di perfezionamento del contratto - integrazione della forma scritta *ad substantiam* - sussiste.

Artt. 117 TUB, 1550 c.c., 1418 c.c.

Nell'ambito dei contratti bancari necessitante forma scritta *ad substantiam*, la firma del funzionario di banca, non potendo avere potere certificativo della firma del cliente, deve essere intesa come esternazione della volontà negoziale del funzionario, in nome e per conto dell'istituto, tanto più laddove il regolamento contrattuale sia già stato predisposto dalla banca stessa, nel corpo del testo si faccia ripetutamente riferimento al 'contratto' così stipulato, l'efficacia di tale contratto non risulti subordinata all'approvazione di altro organo della banca ed il contratto sia poi stato effettivamente eseguito da tutte le parti.

Pur in assenza di apposizione della firma sul contratto da parte della banca, l'intento di questa di avvalersi del contratto tramite manifestazioni di volontà esternate nel corso del rapporto di conto corrente quali le comunicazioni degli estratti conto, integrano modalità di perfezionamento del contratto stesso con rispetto della forma scritta *ad substantiam*.

“LA PERGOLA D'UVA E LE VIGNE SFORZA C

Il vino ha svolto un ruolo complesso e di primo piano nel bacino del Mediterraneo fin dall'antichità, e di conseguenza anche l'uva da cui è prodotto. In campo artistico, l'attenzione della critica si è soffermata prevalentemente sull'uso del vino a tavola, approfondendone valenze simboliche e religiose, sottolineando le innovazioni stilistiche e formali delle scene raffigurate; così, ad esempio, sono analizzate le pitture di Caravaggio e dell'ambiente caravaggesco, indubbiamente tra le più affascinanti della produzione barocca. Il vino però è prodotto nelle vigne, che spesso si qualificano, soprattutto nel XVI secolo, come vigne-giardini, per l'uso di rose, essenziali nell'individuazione delle malattie delle viti in tempo utile, e spesso anche di altri fiori. In questo ambito, i supporti lignei o gli alberi su cui far arrampicare le viti assumono ben presto un ruolo complesso, oggetto di composizioni architettoniche raffinate, che sperimentano varie soluzioni innovative nel giardino cosiddetto "all'italiana". Le pergole d'uva, elementi raffinati nella qualificazione di un giardino, divengono quindi elementi esemplari di questo connubio di bellezza ed utilità, producendo una casistica affascinante e di consistente fortuna nei secoli successivi.

Gli Sforza, al centro di una rete di alleanze e parentele decisamente estesa e potente, offrono un'interessante chiave di lettura nell'evoluzione di questa tematica nel XVI secolo, orientando le proprie risorse nel XVII secolo, dopo il superamento di una difficile situazione economica, e almeno fino al XIX secolo, verso una eccellente produzione vinicola, celebrativa di ricchezza e buon governo, non disgiunta dall'organizzazione di vigne raffinate.

Carla Benocci, in questo studio sui pergolati e sulle vigne Sforza Cesarini pur partendo da una specifica angolatura di storia dell'arte, in realtà offre un contributo originale alla storia della vite e del vino in età rinascimentale e tardorinascimentale. Al centro del lavoro ci sono le pergole d'uva, i giardini, gli orti, ma anche le raffigurazioni pittoriche, gli affreschi, gli stucchi che riprendono il tema della vite e dell'uva. Tutto è costruito, quasi un *continuum* fra reale e virtuale, natura e cultura, città e campagna. In effetti le pergole d'uva nei giardini così contigue alle ville e alle dimore signorili

MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Carla Benocci

LA PERGOLA D'UVA E IL VINO
LE VIGNE SFORZA CESARINI
A ROMA E NEL LAZIO



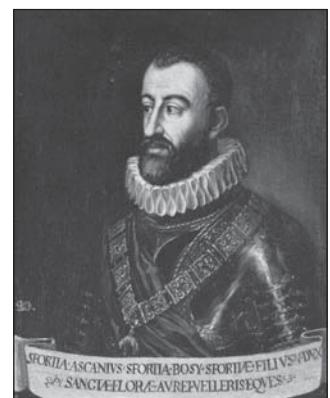
David Ghezzi Editore

Quaderni di Roma e Lazio

assumono un ruolo estetico, ma non solo.

Nello stesso tempo, però, segnano profondamente il paesaggio, creano armonie e colori, ma anche tortuose composizioni architettoniche naturali dove i raggi del sole e gli spicchi di cielo creano effetti sorprendenti. Le pergole di uva e i giardini rappresentano, quindi, qualcosa di più di un connubio di natura e cultura, di bellezza e utilità, sino ad assumere significati estetici, simbolici e filosofici che vanno ancora più in profondità rispetto a quelli, pure importanti, di carattere economico e sociale.

MOSTRA DOCUMENTARIA



Presentazione della Mostra,

Intervengono

“IL VINO” CESARINI

Già gli statuti medievali delle città, specialmente in Toscana, obbligavano gli abitanti a tenere l'orto per esigenze insieme igieniche e alimentari, ma fu nel Rinascimento che avvenne una rivoluzione culturale che da un lato, con il ritorno dei capitali cittadini alla terra, segnò una svolta nell'agricoltura italiana a vantaggio delle colture arboree e in primis la vite, l'olivo e la frutta, ma dall'altro la vite e il vino assunsero un significato ancora più profondo nella cultura e nella mentalità delle classi dirigenti.

Queste osservazioni – scritte dalla Benocci e, nell'introduzione alla pubblicazione (*cfr la copertina della stessa*) da Zeffiro Ciuffoletti – sono appassionanti sotto il duplice profilo nelle stesse indicate. Aggiungiamo solo che, nel libro (Davide Ghaleb ed.), è più di una volta citato Castellarquato: per lo “splendido” condottiero” Sforza Sforza (1520-1575), marchese del centro urbano del piacentino e nipote di Paolo III e poi il “soavissimo vino” che queste terre producono.

Per ricerche sugli Sforza di Santa Fiora, rimandiamo all'*Indice dei nomi di persone* di cui ai due volumi relativi a "Vent'anni di Bilanci della Banca di Piacenza".

sf



Comune di
Castell'Arquato



I VOLTI DI UNA DINASTIA GLI SFORZA DI SANTA FIORA

a cura di Carla Benocci

con il contributo di

14 giugno - 12 luglio 2015

venerdì 12 giugno ore 18 - Sala Panini di Palazzo Galli
Carla Benocci e Carlo Emanuele Manfredi



GLI SFORZA DEL PIACENTINO E GLI SFORZA CESARINI

Il territorio piacentino è storicamente interessato da tre famiglie che hanno tutte un comune legame, dato dalle figure del capitano di ventura Muzio Attendolo di Cotignola, detto Sforza ("Ose- resti sforzare me pure? Sii Sforza, dunque", gli disse il condottiero Alberigo da Barbiano, capo della famosa "Compagnia di San Giorgio" che salvò Urbano VI dalle truppe dell'antipapa Clemente), e – per due di loro – di una sua moglie convivente, legata da "matrimonio di coscienza" (ebbe 4 mogli con 15 figli): sono le famiglie Sforza di Santa Fiora, Sforza Fogliani e Sforza Visconti.

Gli *Sforza di Santa Fiora* discendono da Bosio Sforza, che Muzio ebbe dalla prima moglie Antonietta Salimbeni. Questo Sforza si stabilì in Toscana, a Santa Fiora, e la sua famiglia – un cui componente sposò Costanza Farnese, figlia del futuro Paolo III e madre del cardinale camerlengo Guido Ascanio, dell'omonima cappella nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma – fu, a metà del Quattrocento, infeudata anche di Castellarquato, a tacitazione di un credito verso i nuovi duchi di Milano. L'infeudazione – alla quale diede continuità un provvedimento di Ranuzio II Farnese – durò fino al 1707, allorché morì Francesco, ultimo Signore di Castellarquato. La famiglia del fra-

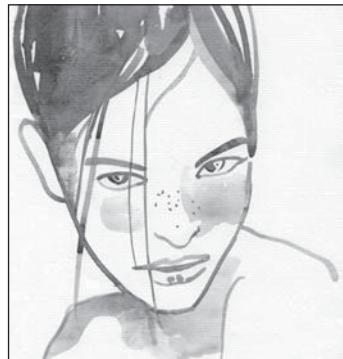
tello Federico – che aveva sposato una Cesarin, e aggiunto quest’ultimo cognome al proprio – continuò ad esercitare diritti feudali in Val d’Arda praticamente sino al periodo napoleonico.

Gli *Sforza Fogliani* (di Castelnuovo Fogliani e di Vicobarone) originano dal matrimonio della terza moglie di Muzio Attendolo, Lucia Trezani, con Ludovico (in certe fonti, Marco Ludovico) da Fogliano (dall'omonimo centro nel reggiano), che militò nella compagnia di ventura di Attendolo Sforza. Dal matrimonio nacque Corrado da Fogliano (fratello ex matre del duca di Milano Francesco, a sua volta figlio di Muzio Attendolo e della Trezani), che si stabilì a Piacenza – di cui era Governatore per conto del fratello – nel 1460 e che, nella sua veste, domò nel '62 una rivolta popolare, insorta (come sempre avviene, o quasi) per motivi di tassazionie, più con espedienti giuridici che nel sangue. Corrado da Fogliano – al quale il fratello Francesco Sforza aveva concesso di chiamarsi Sforza e che morì a Milano nel 1470, sepolto nel Duomo – sposò una Gonzaga, dalla quale ebbe Federico, i cui figli – Francesco e Pallavicino – diedero origine a differenti rami della famiglia, fra cui quello del primogenito (che – stabilitosi a Castelnuovo – si è estinto nel 1925 con la morte della duchessa Clelia) e quello da cui derivano gli *Sforza Fogliani* di Vicobarone (con Palazzo in città nell'odierna Via Mazzini, parrocchia di Sant'Eufemia), tuttora rappresentato.

Gli Sforza Visconti (il cui albero genealogico è stato ricostruito da Giorgio Fiori, in uno studio comparso su un'importante rivista storica della Lombardia) discendono dal canto loro dal duca di Milano Francesco (che, come il padre, ebbe 15 figli). Nei secoli, si sono distinti in tre rami: quello comitale di Borgonovo (che ebbe nella famiglia anche un Governatore di Piacenza e possedette il castello di Montebolzone), quello di Centora (imparentato con i Paveri Fontana) e quello di Castelsangiovanni (con possedimenti a Ozzola).

**OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA**

Le eteree figure di NATALIA RESMINI



Dietro la firma *Natalia* (che compare sul *Corriere della sera* pressoché ogni sabato, pagine "Tempi liberi") si cela una concittadina, ma pochi piacentini lo sanno. È Natalia Felice Resmini, figlia del ben noto architetto per molti anni presidente dell'Automobile Club.

Le eterne figure di Natalia (sopra, uno specimen) hanno conquistato un vasto (e prestigioso) pubblico internazionale. L'anno scorso, a Natale, la piacentina ha curato - fra l'altro - l'allestimento delle centralissime vetrine della Rinascence.

Esposizioni personali a Zurigo,
Firenze, Cannes, Andora, Roma.



PELLEGRINI E PELLEGRINAGGI NEL MEDIOEVO

L'EDITTO DI LUDOVICO IL PIO E LA "FLOTTA BOBBIESE" LA PARROCCHIA DI ZERBA, LA "CRUX MICHAELICA" DI COLI E LA VIA DEGLI ABATI

La città di Piacenza, nei pressi del Po, lungo la via Emilia, è stata un nodo viario di grande importanza per tutto il medioevo e cospicuo punto di riferimento ai pellegrini in transito, bisognosi di ospitalità e sostegno. La Chiesa e il monastero di Santa Brigida, assegnati ai monaci di San Colombano di Val Trebbia, in particolare, si occupavano di viaggiatori provenienti dall'Irlanda, intenzionati a raggiungere Roma o Gerusalemme, dopo una digressione a Bobbio, per un saluto (affettuoso e riverrante), al loro illustre connazionale.

Il Feudo monastico di Bobbio, nel periodo di massimo splendore (IX/X secolo), possedeva beni, titoli e diritti in buona parte dell'Italia settentrionale. Le saline delle Valli di Comacchio gli appartenevano, così come ampli territori nelle attuali province di Genova e La Spezia, a Brugnato e Pontremoli; in Lombardia e Piemonte. Ovunque si trovavano sue dipendenze per la gestione non solo religiosa, ma anche politica, sociale ed economica del territorio. Strade e diffusi appoggi (xenodochi), nell'ambito di sicuri e rapidi collegamenti tra i possessori bobbiesi, erano disponibili a tutti, pellegrini e viandanti compresi. Nel piacentino, i monaci bobbiesi gestivano i porti commerciali di Calendasco e Caorso sul Po. Un editto dell'imperatore Ludovico il Pio, a riscontro dell'importanza di detti scali, diffidava i paesi rivieraschi del grande fiume a costruire ponti o impianti tali da ostacolare il libero passaggio della *flosa bobbiese* ("ut liberum transitum habeant naves huius monasterii per Padum et Ticinum," affinché mai sia impedito il movimento delle navi di San Colombano lungo il Po e il Ticino).

Oltre agli impegnativi pellegrinaggi verso Roma, Santiago ed il Santo Sepolcro, riservati a pochi, si frequentavano, da parte di tanti, Santuari minori (a carattere provinciale o regionale), più facilmente raggiungibili. L'Arcangelo Michele, principale patrono dei Longobardi, era molto venerato e le sue Chiese richiamavano numerosi fedeli.

In Val Boreca la parrocchiale di San Michele di Zerba esprime antiche religiosità riconducibili ai Longobardi della vicina città di Pavia. La festività dell'Arcangelo (8 maggio), prima dello spopolamento della montagna, si celebrava con solenni riti e vasta partecipazione di popolo e clero, provenienti anche dalle valli limitrofe di Borbera (Alessandria), Staffora (Pavia), Trebbia (Piacenza e Genova). Il Carnevale, nelle sue *"Memorie di Tortona"*, ritiene che Zerba fosse tra le più antiche parrocchie di quella

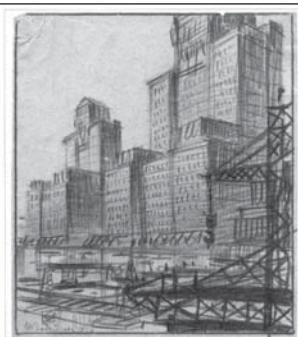
Diocesi, forse associandone la fondazione all'espandersi del culto dell'Arcangelo in Italia. La Chiesa domina una valle molto pittoresca, sinuosa, gioiosa, nella splendida cornice dei monti Alfeo e Lesima. L'artistica statua di San Michele si affaccia dalla nicchia del timpano: il Santo guerriero impugna la spada, vittorioso sul peggior dei mali. Tutto, lassù, suggeriscono, attrae, incanta. Favorisce approccio al sacro, apre alla trascendenza; coinvolge, rasserenata, incoraggia... Residenti e pellegrini, da tempi lontani, vi hanno trovato, possono continuare a trovarvi, se stessi, nella parte più ricca, più pura.

Coli, nella controfacciata della parrocchiale di S. Vito è stata affissa la "Crux michaelica" (la Croce di San Michele), artistico bassorilievo,

dai bracci svasati, eleganti ed armoniosi, scolpiti su *pietra serena*, tipica della zona. Rappresenta l'unico manufatto superstite della Chiesa omonima, ampia spaziente, sul torrente Curiasca, lungo la "Via degli Abati" (da Bobbio/Pavia a Pontremoli). La didascalia "Crux Michaelica adoranda frater" invitava il pellegrino ad inginocchiarsi al suo rispetto, suscitando spunti a profonde riflessioni, religiose intimità. Richiamava l'appartenenza di Bobbio ai Longobardi, al comune Santo protettore, alla sua imponente basilica in Pavia, capitale del regno. Una Croce, dunque, a segnaletica orizzontale e verticale di viaggi (spesso pericolosi ed impegnativi) attraverso i monti e nelle vicissitudini della vita.

Attilio Carboni

BACCIOCCHI



*Arch. Mario Bacciochini -
UN ARCHITETTO DEL '900*
ITALO + LUCA BOTTALE

Tutta la nostra Banca parla di Mario Bacciochini, dalla facciata alla divisione degli ambienti finanziali alle porte (disegnata, vetro precorritore compreso, dal noto architetto - testimonianza avv. Battaglia). Per questo accogliamo con vero favore le notizie, anche inedite, contenute in questo lavoro di Italo e Luca Bottale.

ETICA E MERDA

Il museo dei saperi del riuso

di Marco Sammicheli

La pratica del riuso è un codice della cultura contadina. L'azienda agricola Castelbosco di Gianantonio Locatelli è riuscita a convertirlo in paradigma. Negli ambienti produttivi e nelle stanze di una cascina fortificata è nato il Museo della Merda (www.museodellamerda.org). Il progetto dell'architetto Luca Cipelletti, con Massimo Valsecchi e Gaspare Luigi Marcone, condensa i comportamenti e l'innovazione di una virtuosa azienda italiana per trasformarli in conoscenza. La sostenibilità è una precondizione e non l'obiettivo poiché il riutilizzo del materiale è diventata una tradizione regolata. Il neonato museo aggiunge valore a un ciclo produttivo con la proposta di una sintesi multidisciplinare a cavallo tra arte, antropologia e storia. Grazie a ricerche e sperimentazioni qui si utilizzano quintali di sterco prodotti dai bovini da latte per produrre formaggio, energia nonché componenti per l'edilizia e rivestimenti. Queste le basi del progetto museografico che insiste sulla preziosità delle deiezioni animali e si aggancia al territorio non tanto raccontandolo ma annullando il confine tra interno ed esterno dell'edificio, in linea diretta con la quotidianità di allevatori, operai e amministratori. Il giardino e l'area circostante l'architettura museale ospitano gli interventi di David Tremlett e Anne e Patrick Poirier che invitano il visitatore ad abbracciare la schiettezza del luogo e dei gesti che in esso si

compiono: la natura è una verità che accompagna l'uomo e la merda è l'esito di un fenomeno fisiologico spontaneo, protagonista di una vasta letteratura e per questo generatore di possibili sviluppi. Il museo restituisce molte di queste sfide: i materiali da costruzione, l'intonaco e i mattoni, la produzione di metano e soprattutto opere d'arte. Cisono interventi storizzati come i gasometri dei Becher o le riflessioni post-bucoliche di Gianfranco Baruchello e opere pensate appositamente. Citazione novecentesca l'utilizzo delle feci in combinazione coi pigmenti nelle pitture di Roberto Coda Zabetta o elemento narrativo per ragionare su spazio, luce e movimento nelle fotografie di Carlo Valsecchi. Il sistema dei digestori che trasforma lo sterco in energia convive con installazioni ambientali, lo scarabeo stercorario egizio e i video di Daniel Spoerri nutrono l'iperbole di un gabinetto di curiosità che sorprende per l'inclusione di un materiale che il museo rifiuta di considerare come uno scarto.

Museo della Merda, Frazione Campremoldo Sopra - località Castelbosco, 29010, Gragnano Trebbiense (PC).

È aperto il sabato e la domenica da maggio ad agosto, su appuntamento chiamando il numero +390523787357 www.museodellamerda.org



PREMIATE DALLA BANCA LE GIOVANI RACCHETTE DEL TORNEO VITTORINO



Si è concluso il Torneo Giovanile di tennis organizzato dalla Vittorino da Feltre (sodalizio di cui la nostra Banca è partner organizzativo) e che ha visto sfidarsi un'ottantina di giovani racchette delle categorie Under 10, 12 e 14 anni (in relazione tanto all'età che alla data di nascita), sia maschile che femminile.

Il nostro Istituto ha offerto a tutti i finalisti del Torneo un buono per l'apertura di un libretto di risparmio.

Nella foto sopra, la premiazione dei finalisti, presenti – oltre al Responsabile della Direzione Mercati della nostra Banca Gianfranco Pozzi – il Delegato provinciale allo sport Stefano Perrucci, il Delegato provinciale CONI Robert Gionelli, il Presidente della Vittorino da Feltre Sandro Fabbri unitamente al Consigliere delegato al tennis Achille Italia, il Presidente della locale Confcommercio Alfredo Parietti e il Consigliere regionale della Federtennis Amelio Grassi.

IL PREMIO SOLIDARIETÀ PER LA VITA COMPIE VENTICINQUE ANNI

Quest'anno sarà assegnato – alla presenza del Vescovo diocesano – il 28 giugno nel (ristorato) Santuario mariano del Monte, dopo essere stato riaperto al culto il 31 maggio dal Vescovo mons. Gianni Ambrosio. Per l'occasione la Banca provvederà alla ristampa del volume sul Santuario scritto da mons. Domenico Ponzini e da tempo esaurito, pur dopo una sua ristampa.

NUOVO PRODOTTO ASSICURATIVO STILE LIBERO DI CNP ASSURANCES
(per capofamiglia e titolari o persone "chiave" di aziende)

Stile Libero è la nuova soluzione assicurativa studiata dalla *Banca di Piacenza* con CNP Assurances S.A., leader europeo nel mercato delle assicurazioni, a tutela del patrimonio e del tenore di vita.

Il prodotto è innovativo, flessibile, modulare e per questo adattabile alle diverse esigenze dei clienti, siano essi persone fisiche o persone giuridiche. La polizza è particolarmente adatta a chi, rappresentando l'unica o la principale fonte di reddito, desidera proteggere il tenore di vita della propria famiglia a seguito di eventi che possano compromettere la capacità di produrre reddito.

Stile Libero può essere sottoscritto anche dalle aziende in quanto consente una copertura per gli eventi che possono accadere alla persona "chiave" assicurata (es. amministratore, socio, dirigente, titolare, rappresentante legale, figura con un ruolo determinante per lo sviluppo economico dell'azienda o i titolari di ditta individuale) mettendo a rischio la possibilità dell'azienda stessa di far fronte agli impegni.

Stile Libero garantisce libertà di scelta sulla somma da assicurare, sul livello di protezione e sulla durata.

CONDIZIONI AGEVOLATE PER GLI ASSOCIATI CEPI

Come nel più ampio panorama nazionale, anche nel nostro territorio quello dell'esportazione sta rivelandosi un settore trainante dell'economia. In quest'ottica, la nostra Banca - in collaborazione con CEPI - offre alle aziende piacentine iscritte al Consorzio condizioni agevolate che coprono l'intera gamma delle operazioni con l'estero.

Maggiori informazioni e dettagli operativi sono reperibili contattando l'Ufficio Sviluppo-Comparto Estero e tutti gli Sportelli della *Banca di Piacenza*.

Banca di territorio, conosco tutti

NOVITÀ

PROFILI
INTERNAZIONALPRIVATISTICI
DELLA RESPONSABILITÀ...

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - SEDE DI PIACENZA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE
QUADERNI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE

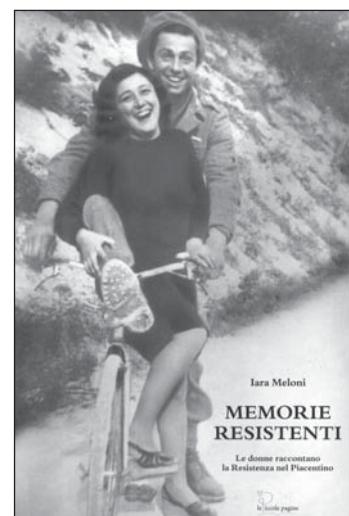
PROFILI INTERNAZIONALPRIVATISTICI
DELLA RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE
E DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Chiara Marenghi



Nel volume, Chiara Marenghi – assegnista di ricerca all'Università cattolica – esamina a fondo la problematica della legge applicabile alla responsabilità del produttore alla luce dei più recenti sviluppi del diritto dell'Unione europea

MEMORIE RESISTENTI



Questo libro di Lara Meloni ha per titolo "Memorie resistenti", ma del suo contenuto è illuminante il sottotitolo: "Le donne raccontano la Resistenza nel Piacentino" Ed è un racconto senza veli, e significativo

**GIRA GIRA
È SEMPRE
LA BANCA DI PIACENZA
CHE C'È...**



PIACENZA PER EXPO: IL SIGNIFICATIVO APPORTO DELLA NOSTRA BANCA “VIVAI GIOVANI” E “BRAND PIACENZA” TRA I PROGETTI SOSTENUTI



L'impegno della *Banca di Piacenza* per sostenere le attività legate ad Expo Milano 2015 è stato costante e significativo. Oltre ad essere stata tra le prime realtà provinciali – fedele alla propria vocazione a sostegno del territorio – ad aderire all'ATS Piacenza per Expo, la nostra Banca ha infatti aumentato il proprio apporto all'Associazione Temporanea di Scopo presieduta da Silvio Ferrari, sostenendo e finanziando direttamente molteplici iniziative. Le ultime, in ordine di tempo, hanno riguardato il progetto “Vivai Giovani Piacentini” – che con l'appalto dell'Università Cattolica e del Politecnico ha dato vita ad un gruppo di professionisti under 30, incaricati di supportare con creatività e approccio innovativo le azioni previste nel percorso verso l'Esposizione Universale – ed il “Concorso di branding” indetto dall'ATS per l'individuazione di un logo e di uno slogan in grado di fungere da biglietto da visita per il nostro territorio ad Expo Milano 2015. Due importanti progetti, presentati mesi fa nell'ambito di un incontro di avvicinamento all'Expo svoltosi alla Galleria Ricci Oddi, che hanno visto consumarsi il loro atto conclusivo a Palazzo Galli, dove si è svolto l'evento di proclamazione dei vincitori del “Concorso di branding”. Il progetto vincente – realizzato da Emanuela Alseno, Matteo Bonfanti, Chiara Gambi e Michele Vincini – è stato premiato in occasione della grande Festa di Primavera, organizzata dall'ATS Piacenza per Expo con il sostegno della nostra Banca. L'ultimo tassello di questo mosaico fatto di design e creatività per l'Expo ha preso forma alla Sala Ricchetti della nostra Sede centrale, dove i vincitori del “Concorso di branding” hanno ricevuto il premio messo in palio dalla nostra Banca e consegnato dal Direttore Generale, Giuseppe Nenna, e dai Vicedirettori Generali, Pietro Copelli e Mario Crosta (in foto).

Un arco a sesto acuto stilizzato sormontato dal merlo ghibellino di Palazzo Gotico – che richiama vagamente il logo della nostra Banca –, con il sigillo di uno slogan altamente eloquente: *Piacenza oltre mura*. È l'idea che ha permesso agli studenti di cui abbiamo detto di primeggiare al “Concorso di branding”, idea che rappresenterà il nostro territorio non solo ad Expo Milano 2015 ma anche in futuro.

Quattro giovani creativi piacentini con le idee molto chiare, tutti con uno specifico percorso formativo nel curriculum. Emanuela Alseno si è laureata in Architettura, nella sede piacentina del Politecnico di Milano, dopo il diploma di Maturità al Tramello. Geometra di professione, lavoro che ha iniziato a svolgere prima dell'università, è appassionata di grafica. Matteo Bonfanti si è laureato in Design del Prodotto Industriale a Milano dopo aver abbandonato, per amore della grafica, la Facoltà di Fisica dell'Università di Parma. Designer freelance, sogna di aprire un proprio studio di grafica così come Michele Vincini, che dopo essersi laureato in Arti Visive all'Accademia di Brera, si è appassionato di grafica approfondendo la materia in Inghilterra, dove si è formato anche come web designer. Amore dichiarato per la grafica anche da parte di Chiara Gambi che, dopo il Liceo Artistico, si è laureata in Grafica e Design a Milano. Da alcuni mesi lavora nella redazione di Radiocoop occupandosi di comunicazione visiva.

R.G.

ANTICIPAZIONI PAC E DEI PRODOTTI AGRICOLI CONFERITI

Ampliamento delle forme di anticipazione dei contributi PAC e dei crediti vantati nei confronti di caseifici, cantine sociali ed industrie agroalimentari

La nostra Banca – attenta, da sempre, alle esigenze del mondo agricolo – al fine di sostenere le aziende agricole nella gestione dell'annata agraria, ha stabilito di ampliare le forme di anticipazione dei contributi PAC e dei crediti vantati nei confronti di caseifici, cantine ed industrie agroalimentari con le seguenti linee di intervento:

finanziamenti chirografari denominati “FIN VERDE”, per anticipare quanto conferito dai produttori alle industrie agroalimentari ed alle cantine sociali

anticipazioni in “c/c PAC”, da gestire tramite l'accensione di un nuovo rapporto di conto corrente

anticipazioni in “c/c produttori latte”, nella misura massima dell'80% relativamente a quattro mensilità

Le condizioni contrattuali dei prodotti di natura economico-finanziaria sono riportate, nel dettaglio, nei fogli informativi disponibili presso tutti gli Sportelli della *Banca di Piacenza*.

CHIESE DIMENTICATE E RICORDI DEL PASSATO

Ho abitato per quasi 20 anni in via Taverna al n.55. Il luogo principale dove abitavo era trasformato in un grande garage, vi arrivavano nel '45 le corriere di Piozzano, Calendasco e Santimento e poi vi è nata la prima motocicletta di Piacenza nell'officina di Fiorani la CF (Carlo Fusì). Si riunivano lì tutti i motociclisti di Piacenza fra cui Cavaciuti, Federici, Capodieci, Soprani e altri ora scomparsi. Sono pezzi di storia recente. Ma la cosa più curiosa è il Monastero dell'Annunziata, del quale sono rimasti solo i chiostri. Nessuno lo sa, o pochi almeno. Una volta c'era una lapide che lo ricordava, ora non c'è più. Invece, ci vorrebbe ancora per ricordarlo. Il visitatore che passa sarebbe aiutato a ricordare.

I locali che ho abitato erano molto particolari e nei vari anni li ho “esaminati con il lanternino”, ma non mi usciva di capire niente di particolare. Da bambino ero stato per un anno all'Asilo Mirra con le suore Canossiane. Mi piacque tanto, ma ero troppo piccolo per interessarmi di queste cose. Non c'era niente di autentico, conservato nella costruzione, solo delle parvenze, anche perché tutto era andato distrutto. Della chiesa mi dissero che le suppellelli furono distribuite nelle chiese piacentine. Ho chiesto ad un architetto, che mi ha detto di rivolgermi in qualche biblioteca o archivio per avere notizie. Ma era una ricerca che io non sapevo fare. Ho chiesto anche a mio zio Emilio Malchiodi, niente. Lasciai la cosa a bollire. Quando il 18 marzo 2009 mi sono trovato casualmente nella biblioteca Comunale di Viale Dante e trovai un libro della *Banca di Piacenza*, curiosando sulla nostra città, che parlava delle chiese scomparse, cominciai ad emozionarmi e lentamente entrando nelle pagine dopo tanti anni trovai quello che avevo sempre cercato, detto in parole chiare. Un libro scritto da Armando Siboni. Ad esso rimando chi voglia avere notizie su Santa Maria dell'Annunziata, chiesa conventuale. Qui dice solo che si trovava dov'era il maglificio Malerba. Che ora non c'è più neanche lui.

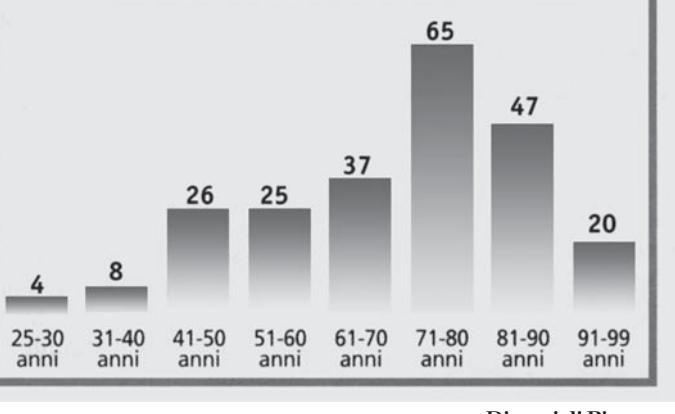
Gianfranco Finetti



L'operazione a premio "Conosciamoci meglio con un caffè" promossa dalla *Banca di Piacenza*, prevede la consegna di un servizio composto da una macchina del caffè, Nescafé Dolce Gusto, di un set di tazzine e di un vassoio in porcellana bianca Seletti, a tutti i clienti che sottoscriveranno specifici prodotti e servizi presso i nostri Sportelli.

Il regolamento completo del Premio è disponibile presso tutte le filiali della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

L'età dei sacerdoti diocesani



COMUNE DI PIACENZA
CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE



I SEGGIOLINI PER IL TRASPORTO DEI BAMBINI IN BICICLETTA

La scelta di un seggiolino per bicicletta è spesso influenzata da fattori come il prezzo ed il comfort e, qualche volta, purtroppo la sicurezza del trasportato non viene tenuta nella debita considerazione.

Un seggiolino sicuro deve avere queste caratteristiche:

- sedile dotato di schienale e dei braccioli a sostegno delle braccia
- bretelle o cinture di ritenuta
- una struttura che protegga i piedi del bambino munita anche di sistemi per il trattenimento dei piedi stessi

È importante verificare sempre che sia presente:

- il numero della norma di omologazione (UNI EN 14344:2005 oppure, più semplicemente, EN 14344), normativa tecnica che stabilisce proprio i requisiti di sicurezza dei seggiolini
- il nome o il marchio del fabbricante
- l'anno e il mese di fabbricazione
- le informazioni generali relative al peso massimo del bambino che può essere trasportato: i seggiolini anteriori si possono utilizzare per bimbi di peso dai 9 ai 15 kg mentre quelli posteriori per bambini dai 9 ai 22 kg

Per proteggere da possibili urti la testa, è fondamentale utilizzare sempre il caschetto protettivo. Una banale caduta anche da ferri può avere conseguenze veramente serie e durature.

PIACENZA

SOLIDARIETÀ DELLA CONFEDILIZIA ALLE FORZE DELL'ORDINE

In una lettera al Prefetto, al Questore e al Comandante dei Carabinieri, la locale Confedilizia ha espresso alle Forze dell'Ordine la propria solidarietà per il loro continuo operare in una situazione fattasi sempre più difficile e impegnativa anche a Piacenza.

La Confedilizia, in merito, ha anche diramato un comunicato stampa, diffuso a tutti i mezzi d'informazione.

“Nessuna delle segnalazioni da noi effettuate – è scritto nel comunicato – è caduta nel vuoto, ed altrettanto – per quanto ci risulta – è avvenuto per le segnalazioni direttamente effettuate da nostri iscritti (che nella provincia di Piacenza superano i 4 mila), nessuno dei quali si è infatti rivolto agli Uffici dell'organizzazione per lamentare disfunzioni, o comunque disattenzioni, nel campo della sicurezza dopo averne fatto ai competenti organi la debita segnalazione”.

Dobbiamo anzi dire – ringraziando per la disponibilità dimostrata – che il particolare Comitato istituito presso la Prefettura e composto, oltre che dai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, dai rappresentanti della grande e piccola proprietà e dei condòmini oltre che degli amministratori condominiali (categoria, quest'ultima, che si è dimostrata particolarmente informata e quindi particolarmente utile) si è rivelato di assoluta efficacia. Crediamo che, grazie a loro, poche province italiane possano vantare di disporre di uno strumento di sorveglianza di prossimità come questo e, del resto, la collaborazione nell'ambito dello stesso instauratasi (e che si manifesta ogni volta nelle riunioni a periodicità fissa che si tengono) ampiamente dimostra (e lo ha nei fatti, e più volte, dimostrato) la sua utilità.

“Lo spirito di collaborazione instauratosi in seno al Comitato per la sicurezza di prossimità – continua il comunicato – ci permette anche di ringraziare sia la Polizia di Stato che i Carabinieri per le campagne informative predisposte per allertare i cittadini in via preventiva, campagne che abbiamo appoggiato con la diffusione – anche da parte nostra – del materiale cartaceo fornito dalla *Banca di Piacenza*, partner delle anzidette campagne. Altrettanto – conclude il comunicato della locale Confedilizia – dobbiamo ringraziare gli esponenti delle Forze dell'Ordine che hanno accettato di svolgere lezioni di sicurezza e di azione preventiva anticriminalità ai Corsi da noi organizzati per amministratori condominiali (portando poi gli stessi a dare convintamente la propria adesione e il proprio apporto – rivelatosi, come anzidetto, particolarmente utile – in seno al già citato Comitato)”.

GLI ATTI DELL'ULTIMO CONVEGNO DEI LEGALI

24° CONVEGNO
COORDINAMENTO LEGALI
DELLA CONFEDILIZIA

LA CONTABILITÀ CONDOMINIALE
E LA REVISIONE DEL RENDICONTO
CONDOMINIALE

CONFEDILIZIA
edizioni

24° CONVEGNO
COORDINAMENTO LEGALI
DELLA CONFEDILIZIA

LE LOCAZIONI TRANSITORIE
CON PARTICOLARE RIGUARDO
ALL'USO NON ABITATIVO

CONFEDILIZIA
edizioni

Le copertine dei due volumi con gli Atti del Convegno del Coordinamento legali della Confedilizia svoltosi nello scorso settembre a Piacenza. Riportano – oltre alle relazioni ed agli interventi sui temi di cui ai titoli – nome e cognome di tutti i partecipanti. Copie disponibili – fino ad esaurimento – all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.



Risotto alla Norma per "Amici della Lirica"

Ingredienti per 6 persone

500 gr. di riso, 700 gr. di melanzane, 300 gr. di salsa di pomodoro, burro, brodo vegetale, ricotta salata q.b., olio, sale e basilico, cipolla e aglio, 1 bicchierino di grappa, 1 bicchiere di vino

Procedimento

Soffriggere la cipolla e l'aglio in olio, burro e peperoncino sfumando con la grappa. Unire le melanzane (spurate con il sale) tagliate a dadini e cuocerle fino a completa doratura. Togliere le melanzane e metterle ad asciugare su carta da cucina.

Nel condimento formatosi, unire il riso, tostare e sfumare col vino.

Aggiungere la salsa di pomodoro, il basilico e continuare la cottura con il brodo. A metà cottura unire le melanzane.

Infine mantecare con burro e ricotta salata.

Impiattare decorando con la maionese a formare una chiave di violino e qualche fogliolina di basilico fresco.



CORSI CONDOMINIALI OBBLIGATORI CONFEDILIZIA PIACENZA

Con il patrocinio della Banca di Piacenza

Corsi on-line di **formazione iniziale** per chi vuole iniziare l'attività di amministratore di condominio o non l'ha svolta per almeno un anno consecutivo nel triennio dal 18/6/2010 al 18/6/2013

Corsi on-line di **formazione periodica** per coloro che svolgono da tempo l'attività di amministratore di condominio e per coloro che l'hanno svolta per almeno un anno consecutivo nel triennio dal 18/6/2010 al 18/6/2013

Riunioni per chiarimenti di ogni dubbio ed esami finali presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza della Veggioletta

Corsi volontari (on-line) di formazione e/o aggiornamento per gli **amministratori del proprio condominio**

Per informazioni ed iscrizioni:

Associazione Proprietari Casa-Confedilizia, Via S. Antonino 7, Piacenza. Uffici aperti tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00; lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16.00 alle 18.00 (tel. 0525.527273 - fax 0525.509214 email info@confediliziapiacenza.it - sito www.confediliziapiacenza.it).

SEGNALIAMO

Stanislao Omati da Borgo S. Donnino e il Signor Ipocondriaco – Una disputa medica del Seicento intorno al caso di un paziente illustre, a cura di Paolo Moruzzi, ed. Fidenza 2014, pp. 247 – in 8°

Giorgio Fiori, *STORIA DI BOBBIO e delle famiglie bobbiesi*, ed. LIR, pp. 596 – in 4°

Agostino Vincini Rimond – *Quand nassa un pueta*, a cura di Cristina Balteri e Enzo Latronico, ed. LIR, pp. 98 – in 16°

Ettore Cantù, *1766 a Stradella un Trattato di pace – "Per fissar i confini tra il paese Sardo dell'Oltra-Po col Bobbiese ed il Piacentino" – firmato il 10 marzo 1766*, ed. MAC, pp. 173 – in 8°

PIACENZA PEDALA storia e personaggi della bicicletta, a cura di Graziano Zilli, ed. Museo per la Fotografia e la Comunicazione viva di Piacenza – Foto Croce, pp. 108 – in 8°

ROTA GUIDO 1964-2014 da più di 50 anni il meglio, a cura di Alberto Rota, Francesco Rota ed Enrico Villa, ed. Guido Rota srl, pp. 173 – in 4°

Antonio Staglianò, *San Corrado racconta – Un uomo per i nostri tempi. Testimone di una umanità nuova, convertita dalla Misericordia*, pref. di S.E. Mons. Gianni Ambrosio – Vescovo di Piacenza, ed. Santocono, pp. 63 – in 16°

Roberto Buonocore, Marco Miserocchi e Andrea Sangalli, *METAFISICA IN OSTERIA – Dialogo semiserio intorno all'Universo*, ed. LIR, pp. 165 – in 8°

A.M.D.G. Elisabetta Maria Simoni, *STORIA DELLA CASA DI S. ORSOLA DI PIACENZA – ORSOLINE DI MARIA IMMACOLATA – VOLUME I: 1649-1749*, ed. T.M.P. – pp. 153 – in 8°

Ilaria Dioli, Giuseppe Gambazza e Daniela Morsia, "Ti lascio e vado nei campi..." – *Giuseppe Verdi agricoltore*, ed. DIABASIS, pp. 157 – in 8°

IL MOSAICO PAVIMENTALE DELLA CRIPTA DELLA BASILICA DI SAN SAVINO A PIACENZA, Archivio di Stato e Liceo "Lorenzo Re spighi" di Piacenza, pp. 42 – in 8°

Angelo Del Boca, *Nella notte ci guidano le stelle – La mia storia partigiana*, a cura di Mimmo Franzinelli, ed. Mondadori, pp. 194 – in 8°

IL SAPORE DEL FRAMMENTO - A proposito del restauro degli affreschi di Vigoleno, a cura di Roberto Tagliaferri, ed. Tip.Le.Co, pp. 47 – in 8°

Giana Anguissola, *alla riscoperta di una grande scrittrice per ragazzi – Atti del Convegno, Roma 10 marzo 2014*, a cura di Claudia Camicia e Anna Maria de Majo, ed. Mursia, pp. 267 – in 8°

Stefano Pronti, *LA CUCINA A PIACENZA E IN ITALIA NEI SECOLI - Con documenti inediti sul sistema agroalimentare*, ed. Tip.Le.Co, pp. 286 – in 4°

Carlo Ponzini, *CIBO, ENERGIA, PIANETA, VITA=EXPO 2015 – La sostenibilità del progetto in relazione alla sua storia: gli EXPO dal 1992 al 2015*, II^a edizione, ed. Maggioli, pp. 327 – in 8°

Ersilio Fausto Fiorentini, *IN GIRO PER PIACENZA con ERNESTO CREMONA – Antologia di articoli del Professore apparsi sulla stampa piacentina*, presentazione del radzur della Famiglia Piasenteina Danilo Anelli, considerazioni di Luigi Paraboschi sullo studioso del dialetto, ed. Famiglia Piasenteina 2015 pp. 206 – in 8°

Marco Corradi, Giuseppe Marchetti, Claudia Penoni e Massimo Solari, *Annibale alla Trebbia – il giallo dei luoghi*, Atti del Convegno tenutosi in S. Ilario a Piacenza il 5.10.'15, ed. LIR, pp. 165 – in 8°

Tiziano Fermi, *SAN GIORGIO in Sopramuro*, collana LE CHIESE DI PIACENZA, pp. 56 – in 8°

BANCA *flash* ANCHE VIA E-MAIL

un canale più veloce ed ecologico: la posta elettronica

Invii una e-mail all'indirizzo bancaflash@bancadipiacenza.it

con la richiesta di "[invio di BANCA *flash* tramite e-mail](#)"

indicando cognome, nome e indirizzo: riceverà il notiziario in formato elettronico
oltre ad una pubblicazione edita dalla Banca

**BANCA
DI PIACENZA**
MOLTO PIÙ
D'UNA BANCA
la nostra banca



“SOSTIENI UNA CLASSE”. LEZIONI PER GLI STUDENTI DEL ROMAGNOSI



Si rinnova ancora una volta l'impegno della Banca a favore del mondo giovanile e scolastico. Grazie al progetto *Sostieni una classe*, promosso in collaborazione con Confindustria, sono state organizzate tre diverse lezioni su temi di natura economico-finanziaria destinate a studenti dell'Istituto "Romagnosi".

La prima lezione si è svolta alla Sede centrale dove i giovani (nella foto, un gruppo insieme ai nostri formatori Marco Paltrinieri e Carlo Rollini), accompagnati dal prof. Giovanni Gerbi e dalla prof. Laura Sartori, hanno potuto conoscere e vedere da vicino l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività bancaria nelle sue varie fasi.

Le altre due lezioni si sono svolte, invece, in scuola e hanno permesso agli studenti di conoscere i principali prodotti e servizi bancari: conti correnti, forme di finanziamento, gestione dei risparmi, investimenti. Particolare attenzione è stata anche riservata ai cosiddetti servizi *on-line*, che grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie consentono ai clienti di operare con la Banca anche a distanza, mediante l'utilizzo di computer, tablet o smartphone.

Il progetto *Sostieni una classe*, giunto al suo secondo anno, prevede un modello formativo basato su un sistema di raccordo tra scuola e mondo economico e produttivo.

Le realtà del nostro territorio aderenti al progetto accompagneranno le classi "adottate" fino all'esame di maturità con una sorta di tutoraggio basato su visite aziendali, corsi specialistici, lezioni e testimonianze che consentiranno ai ragazzi di conoscere ed approfondire la cultura d'impresa.

Scopri TELEPASS FAMILY, la soluzione che renderà tutti i tuoi spostamenti sempre più comodi facendoti risparmiare tempo prezioso

Con TELEPASS FAMILY anche la sosta nei parcheggi convenzionati in città e in aeroporto diventa più semplice

Per i clienti che dall'1.5.2015 al 30.4.2016 sottoscrivono una polizza auto presso gli sportelli della Banca, il canone è gratuito per 12 mesi

12 mesi GRATIS PROVALO SUBITO!

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30/04/2016

25° CONVEGNO COORDINAMENTO LEGALI CONFEDILIZIA

Piacenza, 19 settembre 2015

Requisiti e responsabilità dell'amministratore

Le locazioni "diverse" estranee alla disciplina delle leggi n. 392/78 e n. 431/98

Informazioni presso tutte le Associazioni territoriali

LA GESTIONE SEPARATA "OSCAR 100%": UNA CRESCITA CERTA E GRADUALE DEL CAPITALE INVESTITO.

I prodotti collegati alla Gestione Separata "Oscar 100%" sono la soluzione ideale per l'**investitore** che vuole accrescere il capitale investito senza esporlo ai rischi dei mercati finanziari. "Oscar 100%" è la Gestione Separata appositamente creata da Arca Vita gestita separatamente rispetto al complesso delle attività della Compagnia.

Consolidamento dei rendimenti anno dopo anno

I rendimenti realizzati anno per anno vengono acquisiti definitivamente (consolidamento) e non possono quindi essere influenzati dagli andamenti finanziari degli anni successivi. Questo meccanismo garantisce una crescita certa e graduale del capitale investito.

LA DEVOZIONE DI GIOVANNI XXIII A RADINI TEDESCHI

Il piacentino mons. Giacomo L.M. Radini Tedeschi fu consacrato vescovo di Bergamo il 29 gennaio 1905. Chiamò don Giuseppe Roncalli a fargli da segretario e questi tale rimase fino al 1914.

Da vescovo, da cardinale, da Papa, Roncalli fu sempre riconoscente a mons. Radini Tedeschi, che sempre ricordò. I suoi 10 monumentali volumi di Diari (editi fra il 1987 e il 2008) lo dimostrano abbondantemente. Ma lo dimostra anche il prezioso volume della Libreria editrice Vaticana che raccoglie, in edizione bilingue (latino - italiano), i documenti più importanti emanati da Giovanni XXIII nei cinque anni di Pontificato.

Piace così segnalare, in primo luogo, che Papa Roncalli – nella sua Lettera enciclica *Sacerdotia primordia* dell'1.8.'59, primo anno del Pontificato, scritta nel primo centenario della morte del santo curato d'Ars – ricorda ("tra le primissime gioie che accompagnarono copiosamente le primizie del Nostro sacerdozio") di aver appreso l'8 gennaio 1905, nella Basilica Vaticana ed in occasione della beatificazione dell'"umile prete" francese Giovanni M. Battista Vianney, dell'elevazione all'episcopato di mons. Radini Tedeschi, "il grande Vescovo che doveva, dopo alcuni giorni, chiamarci al suo servizio e che fu per Noi maestro e padre carissimo". E nella stessa Lettera enciclica Roncalli ricordò anche che, sempre agli inizi del 1905, si recò in compagnia del suo vescovo in pellegrinaggio ad Ars, "il modesto villaggio che il suo Santo Curato rese per sempre così celebre".

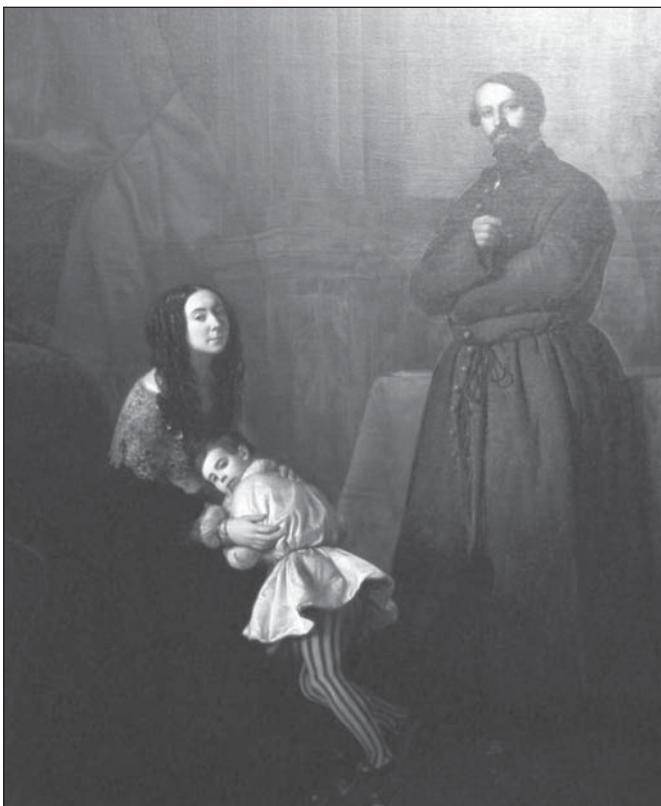
Sempre dallo stesso volume sui documenti del pontificato di Giovanni XXIII, prendiamo anche un'altra segnalazione contenuta nella Costituzione apostolica del 29.6.'60 per la solenne promulgazione del Sinodo romano. Ricorda Papa Roncalli in essa di essere stato segretario della Commissione ordinatrice del Sinodo di Bergamo del maggio 1910, contestualmente ricordando che, con esso, "l'insigne pastore Mons. Radini Tedeschi riprendeva dopo 186 anni la tradizione dei Sinodi post-Tridentini di quella diocesi benedetta".

Un altro segno, anche questo, della devozione che Giovanni XXIII sempre ebbe per il suo vescovo piacentino, col quale più volte venne alla residenza Radini Tedeschi in Creta di Castelsangiovanni.



RICCI ODDI, OPERE IN CANTINA

Pollinari, *La famiglia di Antonio Francischelli*



Continua con un'opera piacentina il nostro viaggio tra i "tesori nascosti" della Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi ("nascosti" perché collocati in magazzino, per mancanza di spazi espositivi). Per questo numero della rubrica abbiamo scelto *La famiglia di Antonio Francischelli* realizzata da Bernardino Pollinari.

Avviato da giovane alla carriera artistica, Pollinari (Piacenza 1815 - ivi 1896) frequentò inizialmente lo studio di Antonio Gemmi e successivamente l'Istituto Gazzola, dove fu allievo di Giuseppe Girardi. A dodici anni Pollinari - grazie al mecenatismo del marchese Bernardino Mandelli, presso il quale prestava servizio suo padre - si trasferì a Roma per frequentare la prestigiosa Accademia di San Luca dove poté impreziosire la propria formazione grazie agli insegnamenti di tre grandi artisti: Tommaso Minardi, Gaspare Landi e Vincenzo Camuccini.

Rientrato a Piacenza nel 1851, Pollinari seppe mettere a frutto gli insegnamenti dei suoi maestri ottenendo importanti commissioni sia per opere di carattere sacro che per soggetti storici. Seppe tuttavia conquistare stima e riconoscimenti soprattutto per le sue abili doti di ritrattista, genere in cui seppe far emergere il suo personale stile e a cui dedicò buona parte della sua produzione artistica. Dal 1870 fino alla fine dei suoi giorni Pollinari fu insegnante di figura all'Istituto Gazzola: tra i suoi allievi ci limitiamo a ricordare Francesco Ghittoni e Alfredo Tansini, che nel 1905 completarono le decorazioni pittoriche che arricchiscono lo scalone di Palazzo Galli ("Allegoria dell'Agricoltura e del Commercio" e "Allegoria della Terra", *vedi BANCA/flash nn. 118 e 115*).

La famiglia di Antonio Francischelli viene considerato il più importante dei tanti ritratti eseguiti da Bernardino Pollinari. Si tratta di un olio su tela di grandi dimensioni (cm. 251 x 165) databile tra il 1850 e il 1851 e donato alla Ricci Oddi nel 1987. L'opera, che nel 2011 venne esposta a Parma alla mostra "Gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia", raffigura Antonio Francischelli - esponente di una ricca famiglia di mercanti che in seguito alle soppressioni napoleoniche acquistò il convento di Santa Maria di Campagna - con la moglie Isabella Dupré de la Chaudane ed il giovane figlio Giuseppe.

I toni scuri usati per gli eleganti abiti dei due soggetti adulti e per il drappeggio sullo sfondo, sono stati sapientemente ammorbidiati dal giallo-oro che caratterizza la blusa del piccolo Giuseppe, in un contrasto di cromatismi che ravviva l'opera di quella luce che Pollinari sapeva donare alle proprie creazioni.

Robert Gionelli

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BERTONCINI MARCO - Già Segretario Generale della Confedilizia.

CARBONI ATTILIO - Già Dirigente scolastico a Parma e Piacenza, cultore di storia medioevale e moderna nonché collaboratore con l'Università di Genova.

FINETTI GIANFRANCO - Cultore di storia piacentina.

GIONELLI ROBERT - Giornalista, consulente di comunicazione. Cultore e appassionato di storia piacentina. Delegato Provinciale CONI per il quadriennio olimpico 2015-2016.

LEONE ERNESTO - Giornalista professionista, cultore di storia piacentina.

OLTREMONTI CLAUDIO - Laureato in Scienze Politiche, ricercatore di storia locale.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio e docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente Centro studi Confedilizia, Presidente d'onore e consigliere componente il Comitato esecutivo della Banca di Piacenza, Presidente Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento, Cavaliere del Lavoro.

ZILOCCHI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Una cosa sola
con la sua terra

LEGGE SULLA PRIVACY AVVISO

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale, al fine - anche - di una completa conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità al D.lgs. 30.6.2003, n. 196 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei parcheggi di Piacenza
e dei nostri Bancomat per non vedenti

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

BANCA *flash*

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
l'1 giugno 2015

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 2 aprile 2015

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento